

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti
Anno XXXI
Regno e Colonie, con premio L. 18

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina di dipendenza, divisa in 12 colonne
L. 8-75. Pagina di prima dipendenza, divisa in 12 colonne

Anno XXXI Giovedì 25 marzo - 1915 - Giovedì 25 marzo Numero 84

Grandi forze russe all'offensiva sui Carpazi

Nove generali, 2593 ufficiali e 117,000 soldati fatti prigionieri a Przemysl

La squadra tedesca del Baltico partecipa alla liberazione di Memel

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

Giungono oggi i primi particolari sulla resa della grande piazzaforte galiziana; la guarnigione si è arresa senza condizioni di sorta: essa ammontava, secondo dichiarazioni dello stesso comandante, a 9 generali, 93 ufficiali superiori, 2500 ufficiali subalterni e funzionari e 117.000 soldati.

La situazione
austriaci che i villaggi situati a nord della capitale, oltre il Pruth, sono stati sgombrati dal nemico. Intanto l'azione continua oltre il fronte prussiano fra russi e tedeschi, e un nuovo elemento è entrato nella lotta.

Il campo della lotta intorno alla fortezza caduta
LEOPOLI 24, sera. — Appena appresa la caduta di Przemysl, i giornalisti presenti a Leopoli partirono in automobile per la piazzaforte.

Una grande battaglia impegnata sui Carpazi i russi respinti nella Bucovina settentrionale
VIENNA 24, sera. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Nel settore occidentale dei Carpazi sul fronte fino al passo di Uzkok si è impegnata una battaglia che continua con grande violenza.

In Francia e nel Belgio Progressi belgi sull'Yser Successi francesi in Alsazia
PARIGI 24, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Una divisione dell'esercito belga ha progredito sulla riva destra dell'Yser. Un'altra ha preso una trincea tedesca sulla riva sinistra.

I soldati austriaci catturati a Przemysl I russi all'offensiva da Dukla al San superiore

Progressi russi sui Carpazi

Nove generali, 2593 ufficiali e 117,000 soldati presi a Przemysl

PIETROGRADO 24, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Il nostro distaccamento in ricognizione su Memel ripiegò sul nostro territorio.

Sulla riva sinistra del Niemen, nella regione di Marjampol respingemmo gli attacchi del nemico infliggendogli gravi perdite. Nella regione di Kalwarja e di Suwalki presso Szpilrski la nostra cavalleria, approfittando dell'oscurità e di una tempesta di neve, sorprese un treno tedesco.

L'artiglieria di Osowiec ottenne un risultato essenziale; il fuoco delle batterie tedesche contro la fortezza si indebolì sensibilmente.

Negli altri settori sulla riva destra del Narew e sulla riva sinistra della Vistola non si segnalano cambiamenti particolari.

Nei Carpazi le nostre truppe continuarono a progredire con successo sul fronte estendendosi dai colli di Dukla al San superiore. Esse fecero prigionieri 360 uomini e presero tre cannoni e sedici mitragliatrici.

Il comandante di Przemysl generale Kusmanek accettò la nostra intimitazione di fare arrendersi senza condizione la sua guarnigione.

A quanto egli dice, la guarnigione che si arrese consiste di nove generali, 93 ufficiali superiori, 2500 ufficiali subalterni e funzionari e di 117.000 soldati. Le nostre truppe entrarono nella fortezza e presero possesso dei forti. Cominciammo a compilare la lista dei prigionieri e a constatare lo stato dell'artiglieria e del bottino catturato.

Le batterie pesanti ritirate dai tedeschi da Osowiec

PIETROGRADO 24 (ufficiale). — La bandiera del 360 reggimento fanteria da campagna tedesca, presa a sud-est di Przemysl, fu presentata allo Czar. I resti del 360 reggimento, prima di arrendersi, nascessero la bandiera in un posto dove i russi la estrassero.



soltanto quattro con due morti da 42; essi inoltre abbandonarono sui campi delle recenti battaglie un mortaio danneggiato dal nostro fuoco. Nessun colpo da 420 colpi la fortezza di Osowiec. La superiorità del tiro d'artiglieria è sensibilmente nostra. L'attacco tedesco, invece di porre i fortini di Osowiec in una situazione critica, non riuscì a sloggiare la nostra fanteria dalle opere di campagna.

Successi tedeschi a nord di Memel

I russi respinti ad ovest del Niemen

BERLINO 24, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartier generale in data d'oggi: La nostra truppa inseguendo il nemico a nord di Memel hanno catturato presso Polangen 500 soldati russi, 3 cannoni, 3 mitragliatrici e hanno preso al nemico molto bestiame, cavalli e altro materiale.

I russi all'offensiva contro l'ala destra austriaca

BUCAREST 24, sera. — Un dispaccio da Marmarita annuncia che i russi hanno ricevuto rinforzi che hanno loro permesso di prendere vigorosamente l'offensiva contro il fianco destro dell'esercito austriaco.

preso al nemico 20 ufficiali, più di 2500 soldati e 5 mitragliatrici. Ad est di Plock parecchi attacchi del nemico fallirono ugualmente.

L'esercito tedesco è grato di tutto cuore alla valorosa guarnigione di Przemysl che soltanto la fame ha potuto pigliare dopo quattro mesi di difesa piena di sacrifici. (Stefani)

Le forze navali tedesche prendono parte all'azione

BERLINO 24, sera. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Durante i combattimenti a nord di Memel le nostre forze marittime sostennero dal mare le operazioni. Esse bombardarono dal mare durante la mattinata del 23 il villaggio e il castello di Polangen. Durante la giornata la strada Polangen-Libau fu tenuta sotto il loro fuoco.

Firmato: Il sottocapo di Stato Maggiore navale: Bekneck. (Stefani)

Gli ultimi momenti di Przemysl

PIETROGRADO 24, sera. — Si danno i seguenti particolari sulla caduta di Przemysl.

Il giorno prima della resa il generale Kusmanek, comandante la piazzaforte, in un proclama ha ringraziato la popolazione della sua leale attitudine e l'avvertiva che era stata decisa la capitolazione.

Alle 5 del mattino in tutto il raggio della piazzaforte si sono udite violente esplosioni; erano gli austriaci che facevano saltare i forti prima di arrendersi; in questo momento i reggimenti russi incaricati di prendere l'offensiva si sono lanciati contro i forti e fino alle 7 del mattino erano padroni del settore interno. Nello stesso tempo le truppe austriache hanno abbattuto a colpi di fucile e cavalli sotto gli occhi degli abitanti. Erano le 6 del mattino quando i parlamentari sono venuti a fare conoscere che la piazzaforte aveva deciso di capitolare.

La città di Przemysl è intatta; soltanto i sobborghi hanno sofferto per le operazioni d'assedio. Una numerosa popolazione civile, particolarmente composta di israeliti, si trova a Przemysl. (Stefani)

L'importanza strategica della resa della piazzaforte

ROMA 24, sera. — Sono state chieste al colonnello Enckel, attaché militare all'Ambasciata di Russia presso il Quirinale, notizie precise sulle cifre contenute nel bollettino del comitato di Pietroburgo sulla avvenuta cattura a Przemysl di 9 generali e 177.000 soldati austriaci.

Io non ho queste notizie — ha risposto il colonnello russo —; non ho notizie attendibili e non avrei potuto averne sugli effettivi rinchiusi in Przemysl. Fu mio giudizio — e il mio giudizio era basato sulla attività degli assediati di Przemysl — che non avrebbe potuto trovarsi ivi rinchiusi più di un corpo d'armata; tanto meglio se erano tre! Tanto meglio, non per il numero dei prigionieri, che la guarnigione di Przemysl dal giorno in cui la piazza forte fu accerchiata si doveva considerare già come virtualmente prigioniera, ma per i maggiori effettivi russi che l'assedio deve avere richiesto, se una così grande forza si era rifugiata in quel campo trincerato. E non ho nemmeno notizie sulle forze russe, e del resto è naturale che io non le abbia. Calcolavo però che noi dovessimo avere intorno a Przemysl immobilizzati fastidiosamente dai quattro ai cinque corpi di armata, un effettivo cioè di circa 200.000 uomini. La forza dei nostri effettivi doveva superare di molto quella della guarnigione austriaca anche per via dell'enorme linea che noi dovevamo stringere d'assedio e per respingere le eventuali sortite. La fortezza non era attaccata, era mascherata, accechiata, ridotta ad esaurire la sua resistenza di viveri e di munizioni. Essa ha da 7 ad 8 chilometri di raggio, calcolate la circonferenza, aggiungendo a questa il raggio di un doppio tiro di cannone, e tenete conto delle riserve mobili di cui l'esercito russo doveva disporre per essere pronto a gettarle nelle direzioni in cui si pronunziavano le sortite.

L'importanza della resa della piazzaforte sta, oltre che nel fatto che dall'altro ieri quel nostro esercito è libero e può essere lanciato in qualunque direzione, anche nel fatto che abbiamo ora l'assoluta sicurezza alle spalle, e che la linea principale, la lunga spina dorsale della Galizia è tutta nelle nostre mani e che i nostri eserciti avanzanti potranno essere riforniti rapidamente, mentre ora si doveva fare un lungo arco di cerchio intorno a Przemysl per tronchi secondari e di limitata capacità. Per ciò tutto il piano austro-tedesco in Galizia è da rifare. I tedeschi erano intervenuti anche qui per aiutare i proprietari del suolo a liberare Przemysl. Tutto il loro sforzo sulla linea Sambor-Strzy era diretto a questo scopo. (Stefani)

L'attacco ai Dardanelli è stato ripreso

ATENE 24, sera. — Oggi 10 navi alleate sono rientrate negli stretti dei Dardanelli accompagnate da navi spazzamini. Il bombardamento è stato ripreso. (Stefani)

Un dispaccio del Kaiser a Enver, ascia

COSTANTINOPOLI 24, sera. — L'imperatore Guglielmo ha telegrafato il 20 marzo al ministro della guerra Enver Pascia esprimendogli le sue sincere e calorose felicitazioni per il successo nei Dardanelli, pregandolo di trasmettere in suo nome le felicitazioni a Kemal Pascia, ed augurando lo stesso successo per l'avvenire.

Il ministro della guerra Enver Pascia ha risposto ringraziandolo, ricordando la fedele fratellanza dei tedeschi e degli ottomani e concludendo che il sangue versato per la realizzazione del sublime intento comune legherà in avvenire sempre più l'uno e l'altro esercito alleato. (Stefani)

L'attività della flotta russa del Mar Nero

PIETROGRADO 24, mattina. — Si ha notizia da Costanza che la squadra russa ha spiegato una grande attività nel Mar Nero. Parecchi porti turchi dell'Asia Minore sono stati bombardati. MARCELLO PRATI

Il generale Pau a Bucarest

BUCAREST 24, sera. — Il generale Pau è arrivato ed è stato ricevuto alla stazione dal ministro di Francia, dal personale della legazione e dal prefetto di palazzo. Il generale Pau arrivato a Jassy è stato ricevuto alla stazione dalle autorità.

Alla stazione di Ingheni il generale ha ricevuto un telegramma che annunciava la caduta di Przemysl e la resa di 90.000 austriaci. La vittoria russa è qui assai commemorata. (Stefani)

L'attività degli aviatori tedeschi

LONDRA 24, sera. — Un comunicato del maresciallo French dice: Niente di importante da segnalare. L'artiglieria nemica ha cannoneggiato ad intervalli qualche punto della linea inglese senza modificare la situazione né causare danno. Il 20 e il 21 marzo il tempo è stato favorevole. Gli aviatori tedeschi hanno lanciato da una grande altezza bombe su Saint Omer e Lillers. Essi non hanno causato che lievi danni; sette civili tra i quali tre donne sono stati uccisi. Vi sono stati inoltre cinque o sei persone ferite. Gli aviatori tedeschi si mantengono ad altezze assai elevate, così non possono prendere di mira nessun obiettivo, ma hanno maggiore probabilità di sfuggire all'inseguimento degli aeroplani inglesi ai quali occorre un poco di tempo per innalzarsi ad una certa altezza che permetta di impegnare un combattimento. (Stefani)

Uno "Zeppelin", avariato sarebbe disceso a Liegi

L'opera degli aviatori di Parigi
PARIGI 24, sera. — Il Daily Mail riceve dal nord della Francia che uno degli Zeppelin che presero parte al raid su Parigi domenica mattina avrebbe riportato avarie atterrando a Liegi. Si è rilevato in alcuni circoli l'impresa degli aviatori del campo trincerato di Parigi durante il raid degli Zeppelin eseguito nella notte da sabato a domenica. In proposito, ecco che cosa ha dichiarato un ufficiale superiore: Si è preteso che gli aviatori non abbiano difeso Parigi contro l'invasione dei nemici. Nulla di più inesatto. La notte del 21-marzo l'allarme fu dato alla mezzanotte e 45. Alle 1.45 tutti gli aeroplani del campo trincerato erano in linea attendendo la partenza. Ma siccome i cannoni sparavano ininterrottamente, il governatore di Parigi giudicò prudente di non imbarazzare il loro tiro con l'involo di apparecchi. Egli prescise di attendere informazioni. Gli artiglieri arrischiavano di uccidere i nostri soldati. D'altra parte i fasci luminosi dei proiettori nel movimento disordinato destinato a disturbare gli aggressori non potevano fare a meno che ingannare anche i nostri aeroplani che potevano essere indotti a compiere manovre forse tragiche. Non fu che allorché gli Zeppelin furono fuori della portata dei cannoni e dei proiettori che venne dato ordine agli aeroplani di partire. Immediatamente cinque apparecchi partirono facendo ricognizioni di una durata variabile da un'ora e mezzo a due ore. Gli aviatori ispezionarono in mezzo a una fitta nebbia tutti i dintorni. La nebbia era infatti così densa che essi corsero varie volte pericolo di terribili collisioni. Due apparecchi passarono a tre miglia di distanza l'uno dall'altro. La prima partenza ebbe luogo alle 3.2. L'ultimo ri-

Il campo della lotta intorno alla fortezza caduta

LEOPOLI 24, sera. — Appena appresa la caduta di Przemysl, i giornalisti presenti a Leopoli partirono in automobile per la piazzaforte. Numerosi villaggi attraversati portavano evidenti tracce dei recenti combattimenti. Si incontrò un gruppo di prigionieri austro-ungarici i quali gridarono in tedesco che i russi erano padroni di Przemysl, ma che nella città tutto era saltato.

Presso Schelghin, ove le truppe austriache hanno fatto l'ultima e disperata sortita e sono stati fatti molti prigionieri, il suolo è coperto di cadaveri; più lungi si eleva una colonna di fumo che segna il punto in cui si elevava uno dei forti esterni ora rovinato. Dall'altra parte della strada si vedono trincee protette da un reticolato di ferro dentato, poi una dozzina di pezzi di artiglieria da campagna. Una versta più lungi comparirono due battaglie austriache; i soldati erano disarmati, ma gli ufficiali avevano conservato le loro spade.

Tre verste più lungi ancora si raggiungono le trincee e le ridotte del sobborgo di Perskopagne donde si può vedere facilmente il centro della città. Avendo gli austriaci fatto saltare il ponte ed il viadotto, è impossibile spingersi più avanti. I russi costruiscono ponti di barche e tosto numerosi abitanti e soldati austriaci passano in massa dalla parte dove i cosacchi attendono il momento di farli rientrare nella piazzaforte. Presso il viadotto giacciono i resti di un treno blindato distrutto dal fuoco dei russi. Tutto intorno alla fortezza fiamme e colonne di fumo che si elevano dai forti incendiati danno l'impressione che Przemysl sia circondata da una cintura di crateri. (Stefani)

Una grande battaglia impegnata sui Carpazi

VIENNA 24, sera. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice: Nel settore occidentale dei Carpazi sul fronte fino al passo di Uzkok si è impegnata una battaglia che continua con grande violenza. Grandi forze russe passarono all'attacco: si combatté accanitamente per il possesso delle posizioni sulle colline.

Fra il Pruth e il Dniester, nella parte più settentrionale della Bucovina, avvennero parecchi scontri in cui il nemico fu cacciato da vari villaggi e dovette indietreggiare verso la frontiera. I villaggi situati a nord di Czernowitz oltre il Pruth, che servirono al nemico di base per le azioni contro Czernowitz, sono sbarazzati dai russi.

Nella Polonia e nella Galizia occidentale nessun cambiamento. Un ponte di guerra disposto presso Otnow sul Dunajec inferiore fu ieri distrutto dalle nostre artiglierie. (Stefani)

Il generale Pau a Bucarest

BUCAREST 24, sera. — Il generale Pau è arrivato ed è stato ricevuto alla stazione dal ministro di Francia, dal personale della legazione e dal prefetto di palazzo. Il generale Pau arrivato a Jassy è stato ricevuto alla stazione dalle autorità.

Alla stazione di Ingheni il generale ha ricevuto un telegramma che annunciava la caduta di Przemysl e la resa di 90.000 austriaci. La vittoria russa è qui assai commemorata. (Stefani)

torno avvenne alle 5. Lo stesso avvenne la notte dal 22 al 23, quando fu dato di nuovo l'allarme; 13 apparecchi erano sotto gli ordini del capitano comandante la squadriglia e attendevano l'ordine telefonico di partire. Malgrado la pioggia e lo stato atmosferico, furono compiute numerose ricognizioni.

Domenica scorsa, approfittando della temperatura deliziosa, degli aeroplani tedeschi hanno volato al di sopra della linea francese. Uno di essi è stato scorto verso le 10 del mattino al di sopra di Bèthune e fu salutato da un intenso cannoneggiamento. L'aeroplano volava altissimo per tenersi fuori della portata dei proiettili e pareva nel cielo come un piccolo punto quasi impercettibile.

Il Taube arrivò su Lillers ove non era stato scorto, e gettò parecchie bombe mirando probabilmente alla stazione. Una sola di esse scoppiò e uccise una guardia, un bambino e ferì quattro uomini tutti borghesi. Uno dei feriti ha subito l'amputazione di una gamba. Tutti gli altri sono feriti leggermente.

Si annuncia la morte dell'ottava vittima colpita dalle bombe dello Zeppelin che volò su Calais nella notte da mercoledì a giovedì. Si tratta di un uomo che si trovava alla stazione. Il disgraziato era stato gravemente ferito alla testa. Si può aggiungere al numero delle vittime anche una donna che morì in seguito allo spavento provato per l'esplosione di una bomba.

ERNESTO RAGAZZONI

### Sul canale di Suez

## Forte distacco turco attaccato e messo in rotta

CAIRO 24 (ufficiale) — All'alba del 22 presso il posto di El Kubri, di fronte a Suez, fu dalle nostre pattuglie scoperto un distacco nemico valutato dagli aereoplani della forza di un migliaio di uomini composto di fanteria, di artiglieria ed anche di cavalleria. Aveva uno scambie di colpi di cannone e di El Kubri che causarono alcune perdite al distacco che allora si è ritirato e si è accampato ad otto miglia all'est del canale.

# Metamorfosi bellica

«Non ci si raccapezza più...»  
Tale è il motto che in questi giorni, dinanzi ai torrenti di sangue ed alle rovine di ogni specie che da otto mesi flagellano l'umanità, corre sulle labbra di coloro che si tengono sinora avvinati al comune retaggio di dottrina e di esperienza militare che le passate età ci tramandarono.

Non è che essi si trovino disorientati nel concetto delle lotte e delle discipline ereditate dal tempo, e neppure — in tesi generale — nelle generiche massime di guerra ai molti nomi; ma si trovano disorientati nelle armi, nei metodi, nella estensione della lotta, e nella immensità della mole degli ordigni grandissimi ereditati, reclutati da vastissima coscrizione.

Senza dubbio il grande dramma odierno non lascia di gran lunga indietro qualunque altro svoltesi in tempi vicini come in quelli dai nostri più lontani. Ma non per ciò può dirsi che tutto, o quasi tutto, sia cambiato e radicalmente cambiato. Cambiata è solo la forma.

Le scienze esatte e quelle applicate restano il fondamento della scienza militare. La guerra è, come sempre, intimamente legata con la pubblica economia, con la politica, con le scienze fisiche, naturali e morali. Il capitano odierno sia che egli fortifichi gli spazi, o costruisca macchine, e le impieghi, o sia che raccolga gli uomini e li ordini, li amministri, li disciplini e li plasmi all'abnegazione militare, impronta sempre i precetti da tutte le accennate scienze, tanto quanto il capitano dei tempi trascorsi.

La differenza tra il passato ed il presente sta dunque soltanto nei perfezionamenti, nei ritrovati, e nella entità delle masse in moto.

Ma il principio che rimane costante è questo: che non vi è pugna che col fuoco non incominci e si chiuda, salvo casi eccezionali nei quali al lancio dei proiettili si aggiunge, o si sostituisce, per la decisione, l'azione secondaria del pugnare con punte e con tagli, urtando.

L'avvento dei grandissimi eserciti ha certamente reso necessario nuovo metodo per condurli ed impiegarli convenientemente, col minor danno e col maggior utile possibile.

Ma poiché un confronto e l'analisi tra la organizzazione e l'applicazione delle forze odierne con quelle del passato richiederebbe limiti assai più vasti di quelli che comporta la natura di un articolo, così ci limiteremo ai rilievi di indole prettamente combattività, per rendere evidente la metamorfosi (tecnica) che il passato ed il presente bellico, e chiarire le idee, atte a spiegare la presente situazione di cose.

Già le guerre anglo-boera, russo-giapponese e quelle balcaniche, recentissime, offrono, nelle linee di battaglia, le metamorfosi, o differenziazioni, che oggi in grado più spiccato si possono compendiarne così:

1.° Più intensa potenza e celerità di fuoco delle varie armi da tiro e maggior consumo di munizioni.

2.° Le complicatissime difficoltà di comando. Turena confessava di sentirsi oppresso nel maneggiare un corpo di cinquantamila uomini.

3.° La lentezza nelle traslocazioni delle immense masse; l'estensione dei fronti di lotta (su interi meridiani delle nazioni); il prolungamento orario dell'azione tattica, sempre rinnovantesi come tela di Penelope.

4.° La invisibilità del nemico, già definita col motto di vuoto del campo di battaglia, che crea nel comando uno stato di penosa incertezza, e lo astringe a più larghe, più diligenti e più gravi ed affannose cure per raccogliere — almeno con approssimazione — notizie sulla presenza e consistenza dell'avversario.

# I neutri e la guerra

## L'incognita bulgara

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 24, sera. — (Q.) Nei Balcani lo scacco matto che bulgari, greci e serbi mirano a darsi l'un l'altro è molto più lontano di quello che le agenzie ufficiose e i contraddittori dispacci sembrano annunziare. La politica balcanica in se stessa è diventata un torneo di personaggi e di figure la cui macchina montante agisce in verità a Londra, a Parigi e a Berlino. Un esempio luminoso è quello della Bulgaria. Essa ha allarmato tutti gli ambienti politici della capitale. Essa fino a pochi giorni fa, prima che la crisi greca rovesciasse completamente i piani dell'Intesa nell'Espresso, era l'alleata dell'Austria e della Turchia, l'incognita molesta che si preparava a piombare da un momento all'altro sulle spalle della Grecia, della Serbia e della Rumania insieme. Oggi dovrebbe essere la paladina della Russia e lasciarle transitare truppe e materiale da guerra verso Costantinopoli e offrirle per giunta trecentomila soldati.

Una agenzia ufficiose italiana aggiunge che questo nuovo indirizzo politico bulgaro è stato combinato a Roma col pieno consenso del nostro governo.

Per quanto a noi consta, vi è molta esagerazione in tutto questo grande affanno di precisare fulmineamente una situazione per eccellenza instabile come quella della Bulgaria. Quando la crisi greca scoppiò, annunziammo gli aceri dissidii che esistevano fra greci e russi. Si svelò allora il doppio gioco del governo di Pietrogrado che avendo urgenza di forzare i Dardanelli non voleva contemporaneamente servirsi di Venizelos in cui intravedeva un concorrente molesto e audace per la sua politica sul Bosforo. I russi in fondo si erano ripetutamente pentiti di avere aiutato contro i bulgari le forze coalizzate di tutti gli stati balcanici all'epoca della guerra fratricida del 1913. Benché la Bulgaria avesse peccato di frondismo avvicinandosi negli ultimi mesi ai tedeschi e agli austriaci, i russi non dimenticavano i legami di razza e di simpatia che li stringevano ai forti campi di Clataglia e di Kirk Killise. Appena si presentò l'occasione di colmare i vuoti profondi della disillusione e delle amarezze sorte dal 13 in poi, la Russia non se l'è lasciata sfuggire e boicottando la Grecia ha raggiunto quasi subito il suo scopo.

Fra tutte le notizie correnti, la più probabile è quella che annunzia il prossimo passaggio di truppe russe attraverso i confini bulgari.

Ma non crediamo esatta la voce dei trecentomila soldati che la Bulgaria presterebbe alla Triplice Intesa e degli ulteriori accordi presi con l'Italia per la futura generale sistemazione balcanica. Se un accordo fra Russia e governo bulgaro è possibile per un passaggio di truppe, secondo casi consimili capitati ad altri stati neutrali in questi ultimi 50 anni, un intervento diretto della Bulgaria appare assolutamente improbabile, prima di tutto perché le condizioni militari e strategiche della Bulgaria sono ancora peggiori di quelle della Grecia prima della crisi, e in secondo luogo perché se a questa tesi fosse favorevole realmente la Russia, vi si opporrebbero indubbiamente la Francia e l'Inghilterra.

Il caso della Bulgaria è perfettamente analogo a quello della Grecia. La Triplice Intesa può ottenere appoggi e punti di sostegno nei Balcani, a patto di lasciare tutto indisturbato e promettere la pelle dell'orso, in questo caso quella della Turchia. Parlare di guerra infuria, è assurdo, né la Grecia ci crederebbe né la Bulgaria si troverebbe in grado di conquistarla. La Russia, la Francia e l'Inghilterra possono parlare di progetti che avranno esecuzione quando si sarà composto il conflitto e sui suoi risultati si dovrà mutare tutta la carta politica di Europa. Ma da queste deboli basi è troppo difficile decidere un popolo, per quanto animoso, a entrare in guerra. Più facile spiegare questo enorme pettegolezzo balcanico con le smanie delle varie capitali interessate. Se un fondo di verità c'è nell'avversione cordiale fra greci e russi, è certo anche che francesi e inglesi gonfiano convenientemente questa ultima minaccia bulgara per intimidire il nuovo governo di Atene in cui si annunziano bellissimi propositi di tedesco-filia. Ci piace constatare in proposito che altre volte questa sola è stata la chiave di volta di tutta la situazione balcanica, e che malgrado la guerra i metodi politici non sono mutati in tutti i paesi. Crediamo perciò che i trecentomila bulgari stiano ancora un pezzo a comparire sui vecchi spalti di Adrianopoli.

**Nuove smentite alle voci di imminente azione bulgara**

PARIGI 24, sera. — I giornali ricevono da Sofia che durante la riunione della maggioranza parlamentare tenuta ieri l'altro il presidente del Consiglio dichiarò che la situazione generale della Bulgaria è nelle condizioni più favorevoli e che le sue relazioni con tutti i paesi sono amichevoli. Il governo non si dipartirà dalla neutralità osservata finora fino a quando gli interessi del paese non renderanno necessaria una nuova orientazione della sua politica.

**Il contegno della Grecia**

ATENE 24, sera. — La Nea Emera scrive: «La Grecia e la Bulgaria coopereranno insieme a fianco delle potenze dell'Intesa, o conserveranno la neutralità. Fino a che la Bulgaria si mostrerà disposta ad osservare la neutralità, la politica della Grecia non si modificherà».

## La diplomazia austriaca e il Delegato Apostolico a Costantinopoli

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 24, sera. — (X.) Per quanto su certe notizie negli uffici vaticani si mantenga il più assoluto riserbo, non può non informarsi che la diplomazia austriaca a Costantinopoli cerca di sottrarre l'incarico di Delegato Apostolico all'antico protettore della Francia sui cattolici residenti nel vicino Oriente e segnalato dal convenuto a Istanbul reghasi.

Quando era in vigore il regime delle Capitolazioni, per esempio, il delegato Pontificio non poteva avere rapporti con la Sublime Porta se non attraverso l'ambasciatore di Francia. Abolito il regime delle Capitolazioni e scoppiata la guerra, il delegato monsignor Dolci recatosi in Turchia, non trovandosi più l'ambasciatore francese, si presentò, come è noto, direttamente alla Sublime Porta e fu ricevuto con molti onori dal Sultano.

Allora la diplomazia austro-tedesca lavorò per ottenere che il papa accordasse la nomina di un ambasciatore turco presso la Santa Sede. La Curia romana, però, non avendo ammesso costoro ambasciatore, si accinse a favore della diplomazia austriaca a Costantinopoli, per impedire che il rappresentante del Papa si sottraesse al protettorato della diplomazia laica e che avesse relazioni dirette col governo e con il stesso Sultano.

L'ambasciatore austriaco all'epoca fece sapere a monsignor Dolci che egli si poneva a sua disposizione quale intermediario diplomatico. Monsignor Dolci, però, lo ringraziò amabilmente e intimò a far di meno di qualsiasi intermediazione. A sua volta il governo turco, dominato dall'elemento austro-tedesco, fece comprendere al delegato apostolico la convenienza di servirsi dell'intermediario austriaco; ma monsignor Dolci fece le viste di non capire. Quando, finalmente, le insistenze dell'ambasciatore d'Austria si fecero più pressanti, il delegato apostolico con una lettera al suo vivace, rispose a questo ambasciatore che, essendo abolite in Turchia le Capitolazioni e d'altra parte essendo egli stato aggredito personalmente dal Sultano con segni di manifesta defezione, quale rappresentante dei pontefici romani, egli non si credeva assolutamente obbligato a servirsi di nessun intermediario diplomatico, ed aggiunse che di essere disposto piuttosto ad abbandonare il suo ufficio, anziché subire ancora un trattamento umiliante che la S. S. aveva tollerato soltanto sotto il regime delle Capitolazioni ma al quale oggi non avrebbe più potuto sottoporsi.

La notizia è giunta contemporaneamente a Propaganda Fide e all'ambasciatore austriaco a Roma, che ne è furioso; ma a quanto sembra la segreteria di stato pontificia, lungi dal subire le influenze del principe di Schomburg ha dato piena approvazione all'operato del delegato apostolico a Costantinopoli, monsignor Dolci, il quale non ha voluto subire questa prepotenza della diplomazia austro-tedesca di Costantinopoli.

**Le nuove direttive dell'azione cattolica in Italia**

ROMA 24, ore 20. — Da fonte autorizzata è stata emanata oggi la seguente nota sull'azione cattolica in Italia:

«Con la costituzione effettuata ieri della nuova giunta direttiva della azione cattolica italiana alla quale vennero chiamati a partecipare i nomi più noti e le energie migliori dell'azione cattolica e con la riproduzione nello statuto dell'unione popolare delle ultime disposizioni pontificie, si apre un nuovo periodo nella storia del movimento cattolico italiano, periodo dal quale sarà eliminata ogni incertezza nell'opera dell'unione tutta e che segna un salutare rinvigorimento dell'unione popolare cattolica, centro di indirizzo e di propaganda per i cattolici italiani, i quali, uniti nelle file dell'unione popolare, andranno costituendo poco a poco un primo nucleo vigoroso per opporsi a ogni tentativo di scristianizzazione delle masse con tutti quei mezzi che sono a loro portata, che sono loro consentiti dalle leggi, che permangono nell'ambito delle istituzioni del paese.

«Così delle responsabilità che loro incombono in questo momento, mentre desiderano che il loro atteggiamento sia giudicato con serenità e con giustizia, e apprezzato da quanti aspirano al miglioramento morale politico ed economico del paese, si professano ossequenti alle direttive pontificie in materia religiosa e sociale e serbano per sé singolarmente e collettivamente la responsabilità della responsabilità di decisioni alle quali a autorità ecclesiastica è, deve e vuole rimanere assolutamente estranea.

«Così di fronte agli odierni avvenimenti internazionali, di fronte ad una eventuale gravissima decisione dell'Italia, i cattolici italiani sapranno compiere tutto il loro dovere di cittadini. A questo essi si preparano da tempo nel silenzio e nel raccoglimento e questo loro atteggiamento si concilia perfettamente con la devozione che essi nutrono verso la Santa Sede, la quale li lascia liberi di agire quando se ne presenti il caso doloroso, sempre, ma necessario, ineluttabile talvolta, conforme detta loro il proprio sentimento o la coscienza evitata del dovere.

«Ciò non significa affatto però come qualcuno erroneamente ha mostrato di ritenere che vi sia stata o possa essere in avvenire una qualsiasi evoluzione nella neutralità proclamata dalla Santa Sede».

**La nuova regolamentazione per la pesca fluviale**

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 24, sera. — Il 7 marzo scorso è andato in vigore il nuovo regolamento sulla pesca fluviale, del quale il Ministero di Agricoltura ha provveduto ad una larga diffusione di esemplari, invitando le autorità locali a richiamare l'attenzione dei pescatori e gli agenti per la vigilanza.

Esso ha inoltre inviato i prefetti a provvedere al più presto per le pratiche occorrenti per la costituzione delle commissioni provinciali di pesca.

Essendosi in parecchie località sollevato il dubbio se il nuovo regolamento includesse l'abrogazione delle norme speciali esistenti per alcuni determinati laghi il Ministero ha fatto conoscere che sussistono disposizioni particolari per i laghi di Garda, Maggiore, e per quelli di Como e di Lugano.

Il corrispondente del Daily Chronicle da Roma si dice informato da alta fonte che malgrado le voci nessuna trattativa diretta fra Italia e Austria è ancora iniziata o almeno che nulla fu concluso.

MARCELLO PRATI

## La situazione internazionale e la politica dell'Italia

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 24, sera. — (X.) In questi giorni non siate oggetto di discussioni scientifiche, ed anche nei corridoi di Montecitorio, alcune questioni riguardanti l'istruzione superiore e fra l'altro il problema delle agevolazioni da farsi agli studenti stranieri che intendono frequentare le università italiane, nonché quella della applicazione dei limiti di età a tutti indistintamente i professori che abbiano compiuto i 75 anni.

Da informazioni assunte a Ione esalta, risulterebbe che vari deputati hanno dichiarato al ministro della P. I. un Gruppo di voler portare sul tappeto della discussione un terzo problema: quello che si riferisce alla rigorosa applicazione di un articolo del regolamento che obbliga a ciascuno professore di fare almeno 30 lezioni all'anno.

La questione è della massima importanza in quanto, se vi possono essere durante l'anno scolastico sono impegnati in un lavoro che non si deve e non si può permettere, per il prestigio degli studi, che vi siano insegnanti per i quali sia tollerato che si sottraggano agli obblighi didattici che hanno assunto e che sono ad essi incombenti dalla legge.

**Nella redazione dell'Italia**

ROMA 24. — Alcuni colleghi francesi, che fanno parte della redazione del giornale *l'Italie*, si erano dimessi da redattore per divergenze sulla direttiva del giornale, dato l'attuale momento politico. Questa sera la direzione dell'Italie ha saputo che la crisi momentanea, avvenuta nella sua redazione, fu determinata da un *Hay* incidente. Si è trattato di un equivoco fra la direzione e una parte della redazione, equivoco subito e cordialmente risolto, e reciprocamente, senza che nessuno abbia poi lasciato il giornale.

**Gli ufficiali di complemento richiamati sono circa quattromila**

ROMA 24, ore 20. — Dai calcoli che si fanno al Ministero della guerra, tenendo conto delle numerose dispense contemplate nella legge di reclutamento degli ufficiali di complemento, gli ufficiali che si presenteranno il 31 corr. alla chiamata a sotto le armi per un periodo di 60 giorni saranno circa 4000, compresi quelli delle categorie amministrative. E' in corso la distribuzione degli avvisi ai richiamati con la indicazione delle singole destinazioni.

**Senato del Regno**

ROMA 24, sera. — Il presidente senatore Manfredi ha aperto oggi la seduta del Senato alle 15.10.

Dopo la presentazione di due interpellanze del sen. Cencelli e Valle, riguardanti il problema del pane, vengono presentati dai vari ministri e sottosegretari una lunga serie di disegni di legge.

Introdotta dal sen. Torlonia e Podestà, fu poi presentato il disegno di legge per la costituzione del comitato di Bilancio del Re e Uniti. Il senatore Martotti, contrario al progetto, ha esposto in un particolareggiato discorso le ragioni della sua opposizione; a lui hanno risposto il sen. Valli, il sen. all'Interno, con Celsi; e quindi il sen. Martotti ha replicato ancora a lungo. Infine il progetto è stato approvato.

La presentazione, fatta dall'on. Sonnino, della relazione della commissione d'inchiesta parlamentare sul finanziamento del commissariato d'emigrazione ha occasionato una osservazione del sen. Santini, il quale anche a nome del sen. Reynaud ha pregato il ministro degli esteri di voler cordellare la relazione con verbali della commissione d'inchiesta.

Ma l'on. Sonnino ha avvertito che i verbali consistono di cinque o sei grossi volumi; essi ad ogni modo sono a ministero dei ministri e sottosegretari a disposizione di chi voglia consultarli.

Dopo l'approvazione a semplice lettura di molti dei disegni di legge recentemente discussi alla Camera, il sen. Della Noce in fine di seduta ha annunciato che il sen. generale Driquet, per la salute della quale era viva l'apprensione, è ormai entrato in convalescenza. Della notizia il Presidente si è compiaciuto a nome di tutti. La seduta è stata tolta alle 17.15.

**Il punto sensibile**

**A coloro che soffrono di nevralgia**

Quando c'è nevralgia, c'è altresì una anomalia nell'insieme del sistema nervoso e dolere in una parte soltanto del sistema, perché questa è più sensibile o meno resistente. Dal fatto che il dolore è localizzato non bisogna concludere che si tratti di un'applicazione di fondi nevralgici, e questo è un errore. La nevralgia è una manifestazione locale del cattivo stato di tutto il sistema nervoso e soltanto migliorando tutto il sistema nervoso si vincerà il male.

Le Pillole Pink sono un potente tonico del sistema nervoso. Le raccomandiamo per guarire questa malattia. Esse comprimevano facilmente tale vizio di liberazione se esse faranno per voi (e perché non lo farebbero) ciò che cercate per la Signora Prandoni che abita Via Giordano Bruno 19, Sampierdarena (Genova).

## Gravi problemi scolastici che saranno risolti

ROMA 24, ore 20. — In questi giorni non siate oggetto di discussioni scientifiche, ed anche nei corridoi di Montecitorio, alcune questioni riguardanti l'istruzione superiore e fra l'altro il problema delle agevolazioni da farsi agli studenti stranieri che intendono frequentare le università italiane, nonché quella della applicazione dei limiti di età a tutti indistintamente i professori che abbiano compiuto i 75 anni.

Da informazioni assunte a Ione esalta, risulterebbe che vari deputati hanno dichiarato al ministro della P. I. un Gruppo di voler portare sul tappeto della discussione un terzo problema: quello che si riferisce alla rigorosa applicazione di un articolo del regolamento che obbliga a ciascuno professore di fare almeno 30 lezioni all'anno.

La questione è della massima importanza in quanto, se vi possono essere durante l'anno scolastico sono impegnati in un lavoro che non si deve e non si può permettere, per il prestigio degli studi, che vi siano insegnanti per i quali sia tollerato che si sottraggano agli obblighi didattici che hanno assunto e che sono ad essi incombenti dalla legge.

**Nella redazione dell'Italie**

ROMA 24. — Alcuni colleghi francesi, che fanno parte della redazione del giornale *l'Italie*, si erano dimessi da redattore per divergenze sulla direttiva del giornale, dato l'attuale momento politico. Questa sera la direzione dell'Italie ha saputo che la crisi momentanea, avvenuta nella sua redazione, fu determinata da un *Hay* incidente. Si è trattato di un equivoco fra la direzione e una parte della redazione, equivoco subito e cordialmente risolto, e reciprocamente, senza che nessuno abbia poi lasciato il giornale.

**Gli ufficiali di complemento richiamati sono circa quattromila**

ROMA 24, ore 20. — Dai calcoli che si fanno al Ministero della guerra, tenendo conto delle numerose dispense contemplate nella legge di reclutamento degli ufficiali di complemento, gli ufficiali che si presenteranno il 31 corr. alla chiamata a sotto le armi per un periodo di 60 giorni saranno circa 4000, compresi quelli delle categorie amministrative. E' in corso la distribuzione degli avvisi ai richiamati con la indicazione delle singole destinazioni.

**Senato del Regno**

ROMA 24, sera. — Il presidente senatore Manfredi ha aperto oggi la seduta del Senato alle 15.10.

Dopo la presentazione di due interpellanze del sen. Cencelli e Valle, riguardanti il problema del pane, vengono presentati dai vari ministri e sottosegretari una lunga serie di disegni di legge.

Introdotta dal sen. Torlonia e Podestà, fu poi presentato il disegno di legge per la costituzione del comitato di Bilancio del Re e Uniti. Il senatore Martotti, contrario al progetto, ha esposto in un particolareggiato discorso le ragioni della sua opposizione; a lui hanno risposto il sen. Valli, il sen. all'Interno, con Celsi; e quindi il sen. Martotti ha replicato ancora a lungo. Infine il progetto è stato approvato.

La presentazione, fatta dall'on. Sonnino, della relazione della commissione d'inchiesta parlamentare sul finanziamento del commissariato d'emigrazione ha occasionato una osservazione del sen. Santini, il quale anche a nome del sen. Reynaud ha pregato il ministro degli esteri di voler cordellare la relazione con verbali della commissione d'inchiesta.

Ma l'on. Sonnino ha avvertito che i verbali consistono di cinque o sei grossi volumi; essi ad ogni modo sono a ministero dei ministri e sottosegretari a disposizione di chi voglia consultarli.

Dopo l'approvazione a semplice lettura di molti dei disegni di legge recentemente discussi alla Camera, il sen. Della Noce in fine di seduta ha annunciato che il sen. generale Driquet, per la salute della quale era viva l'apprensione, è ormai entrato in convalescenza. Della notizia il Presidente si è compiaciuto a nome di tutti. La seduta è stata tolta alle 17.15.

**Il punto sensibile**

**A coloro che soffrono di nevralgia**

Quando c'è nevralgia, c'è altresì una anomalia nell'insieme del sistema nervoso e dolere in una parte soltanto del sistema, perché questa è più sensibile o meno resistente. Dal fatto che il dolore è localizzato non bisogna concludere che si tratti di un'applicazione di fondi nevralgici, e questo è un errore. La nevralgia è una manifestazione locale del cattivo stato di tutto il sistema nervoso e soltanto migliorando tutto il sistema nervoso si vincerà il male.

Le Pillole Pink sono un potente tonico del sistema nervoso. Le raccomandiamo per guarire questa malattia. Esse comprimevano facilmente tale vizio di liberazione se esse faranno per voi (e perché non lo farebbero) ciò che cercate per la Signora Prandoni che abita Via Giordano Bruno 19, Sampierdarena (Genova).

Il signor Giacinto Prandoni, suo marito si scrive: «Da qualche tempo mia moglie Clementina, soffre di forti nevralgie al lato destro del viso e dolori che talvolta si spostavano fino al sommo della testa. Allora erano interterabili. Per tentare di guarire, la miaiata ha preso una grande quantità di rimedi, di calmanti per il dolore e cure per fortificare l'organismo. Un leggero miglioramento si manifestava talvolta, ma la nevralgia non tardava a ricomparsa. Una amica di mia moglie aveva preso le Pillole Pink per sbarazzarsi di simili nevralgie. Le Pillole Pink l'avevano guarita e guarivano anche me. Partecipò a una moglie questi felici risultati. Mia moglie pure ha preso le Pillole Pink ed essa pure è stata sbarazzata dei suoi dolori. Gli è parecchio tempo che ha terminata la cura e non c'è stata ricaduta».

Le Pillole Pink danno del sangue e tonificano i nervi. Si prenderanno con attenzione di guarigione contro: l'anemia, i dolori delle giovanette, la debolezza generale, i mali di stomaco, l' esaurimento nervoso, la nevralgia.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie. L. 350 la scatola. L. 18 le scatole, franco. Deposito Generale A. Merzani, N. 6, via Ariosto, Milano.



Signora Prandoni

# Addio mamma...

NOVELLA

— Signorina voi sarete, qui, la padroncina di casa... Non una *bonne* per il mio piccolo Boby che ha bisogno di tenerezze materne, di un'infinità di premure delicate... sarete per lui una sorella maggiore... Boby ha un piccolo cuore che batte forte, forte e vi vorrà molto bene...

La contessa Elena di Ville Fleurie s'interrotte, perché le sue parole avevano fatto sgorgare i lacrimoni dagli occhi belli della sua ascoltrice: una bionda ed esile *fräulein* di vent'anni che pareva avesse smarrito ogni nozione della realtà dal momento in cui aveva messo piede nell'elegante salotto del palazzo De Verny...

— No... no... lacrime no... — aveva soggiunto dopo una pausa breve e con un tremito nella voce, la contessa Elena — se ne sono versate tante in questa casa, da un mese... Ci vuole un bel sorriso per fare la conoscenza di Boby che sarà qui fra un momento. Asciugatevi gli occhi... — Ma neanche lei, aveva potuto trattenere un singhiozzo ed era ricorsa a un diversivo per nascondere la sua commozione.

— Avete due begli occhioni celesti, signorina, fatti per sorridere... Dovete approfittarne, perché, non dimenticate, sarà questo il mezzo più sicuro per conquistarvi il cuoricino del mio povero Boby e quello degli altri. Ah! se lo potessi rimanere ancorata... ma la mia casa abbandonata, per un mese, mi richiama...

E continuava a raccontare con la sua voce argentina di tante piccole cose, mentre l'altra si sforzava di seguirle nel labirinto di tutti i segreti rivelati della intimità di un « menage » turbato dalla sciagura.

La contessa Elena di Ville Fleurie chiamata, con un telegramma, dalla sua villa di civettuola di provincia al capezzale della sorella agonizzante per un'impetiva febbre maligna, era giunta appena in tempo a chiuderle gli occhi. Con dolce, irresistibile, violenza, il cognato Luciano De Verny, il più giovane colonnello dell'armata, il nipote Oliviero, allievo a Saint-Cyr, e più che gli altri il piccolo Boby con l'espressione straziante del suo dolore inconsolabile, perché gli aveva portato via solo gli occhi la sua mamma adorata, erano riusciti a trattenerla nella casa fatta squallida dalla morte.

Ma ora dopo un mese dal primo giorno della vedovanza del colonnello, la contessa di Ville Fleurie si preparava a ripartire per la provincia, a raggiungere il marito insofferente di una più lunga solitudine e il piccolo mondo dove ella troneggiava con la sua grazia e la sua superiorità di parigina.

Qualche raggio di sole si riaffacciava ormai, di tanto in tanto, tra le pareti della casa fatta triste dalla scomparsa del suo angelo tutelare. E anche per Boby si era provveduto: una buona amica della defunta, per il tramite di un suo fratello che viveva a Berlino, aveva suggerito il nome di Elsa S... una giovane tedesca di eccellente famiglia colpita da un rovescio di fortuna, che cercava d'impiegarsi come istituttrice in un paese straniero, dove le fosse meno dolorosa la rinuncia alle agiatezze del recente passato.

Ora Elsa era giunta; turbata ancora dalle profonde emozioni del distacco, del viaggio lungo a traverso paesi che le avevano dato una brusca, confusa impressione di vita nuova.

Le parole semplici e buone dell'accoglienza l'avevano commossa anche di più soggiogando di colpo tutte le sue diffidenze di straniera.

Ma a liberarla dall'imbarazzo della situazione, era bastata la comparsa improvvisa di Boby sulla soglia della porta a vetri del giardino.

Il piccolo era arrivato con un fascio di rose fra le braccia troppo corte per stringerle bene, e il visetto nascosto tra le corolle purpuree. Non si vedevano che i grandi occhi — due stelle — sotto una pioggia di riccioli d'oro. S'era fermato sulla soglia, indeciso, guardando, curioso, quell'estranea della quale gli avevano annunciato di giorno in giorno l'arrivo. Elsa, vedendolo, s'era sentita gridare dal più profondo dell'anima il più forte richiamo: spontaneo il sorriso le aveva illuminato gli occhi celesti e senza una parola, con un gesto istintivo, aveva aperto le braccia.

Boby vi si era precipitato, saltando sulle gambette rotonde non ancora esercitate alla corsa, e l'aveva deposto in grembo tutte le sue rose fiammanti, sochiudendo gli occhi sotto la pioggia dei baci che la giovane donna posava fra i suoi riccioli biondi.

— Come ti chiami? — aveva chiesto il piccolo con il consueto preliminare delle presentazioni dei bimbi.

— Elsa...

Boby scoteva la bella testina ricciuta: — No... no... ti chiami « mutti » me lo ha detto zia Elena...

— « Mutti... » — aveva risposto con folle allegrezza infantile, la istituttrice, ripromettendosi d'essere una vera mamma per quel demonietto biondo che l'aveva chiamata così, col vezzeggiativo del suo dialetto, più armonioso su quelle labbra di corallo. E s'era lasciata trascorrere nei viali, pieni di sole, del giardino raccogliendo in braccio le rose, stringendo la manina grassocchia del bimbo, che s'incurava sul piccolo torso serrato nella maglia nera.

Quel nome le era rimasto per tutti: per il colonnello che la chiamava così e le sorrideva come a una figlia, per Oliviero che s'era abituato alle brevi ma frequenti licenze, trascurando il padre cui non bastava più, ormai, l'affetto della grande famiglia della caserma e la gioia clamorosa di Boby, a considerarla come una sorella maggiore.

Passarono gli anni e Boby si fece grande. Ma la « mamma » rimase ancora dopo quando la sua missione potesse dirsi compiuta. E fu ancora la padroncina di casa, che aveva saputo imporre una dolce tirannia. Ella aveva un giorno affrontato la spinosa questione del distacco. Dopo dieci anni dal suo arrivo: quando il colonnello De Verny e i suoi due figli avevano voluto salutare l'anniversario. Ed era stata una dolorosa sorpresa per tutti; che aveva provocato una immediata ribellione... Che importava se Boby non aveva ormai più bisogno dell'assidua, premurosa tutela della « mamma » e cominciava ad attaccarsi ad altre donne, meglio tagliate su gli ultimi figurini di quelle di lei, che non aveva saputo rinunciare del tutto, per quanta buona volontà ci avesse messo, alla goffa moda del suo paese?

Chi avrebbe continuato la provvida e saggia amministrazione della casa, e avrebbe tenuto ancora avvinchiati, come per il passato, quei tre uomini al focolare domestico?

Ed Elsa era rimasta compresa dei nuovi doveri che s'era imposta, assumendosi le vesti dell'angelo tutelare della casa, all'indomani del suo voto senza ritorno per i dieci sconfinati: soggiogando il senso di nostalgia che l'aveva ripresa, quando l'era sembrato per un scrupolo ingiusto di non essere più, per le condizioni mutate, che un'intrusa, e aveva cercato un motivo per dissimulare a se stessa il dolore dell'abbandono di quella gente che amava come la sua nuova famiglia.

Era rimasta anche quando Boby, raggiunse il fratello alla scuola militare di Saint-Cyr...

Ma l'ora del distacco giunse: fu alla vigilia dello scoppio delle ostilità tra la Germania e la Francia. La signorina tedesca non poteva rimanere nella casa di un colonnello dell'armata francese che si preparava coi suoi due figli ad offrire la vita per la patria.

Elsa lo aveva compreso al primo annuncio dell'uragano che stava per scatenarsi e nella solitudine della vigilia aveva versato tutte le sue lacrime, illudendosi di non potere piangere più nel momento dell'addio.

Vana illusione! Quando nell'istante della separazione, Boby, il suo Boby, bello come non l'aveva mai veduto prima d'allora, nella divisa, fiammante d'ufficiale, le aveva gettato le braccia al collo e vincendo a stento la commozione, le aveva detto: « Addio... mutti! » ella era scoppiata in un pianto diritto e s'era rifugiata nell'angolo del vagone, per soffocare tra le mani il suo strazio...

Nei primi giorni del dicembre, la battaglia languiva, tra la costa e l'Oise, dopo una serie d'assalti accaniti e infruttuosi dei tedeschi alle opere di difesa degli alleati.

I « piu-piu » fremevano d'impazienza nelle trincee a zig-zag e facevano eco con brontolii sordi al brontolio lontano e frequente del cannone.

« Ci siamo scavati la fossa perché ci spelliscano vivi... » — mormoravano, rodendo il freno, quelli che da quattro mesi sapevano la vicenda della terribile guerra e da pochi giorni l'alternata fortuna delle armi. Gli ufficiali — quasi tutti più giovani dei soldati — fingevano di non sentire. Anche loro fremevano, per la inazione forzata che in pochi giorni aveva distrutto tante rose illusioni, ma non per questo abbandonavano la speranza di riguadagnare d'un colpo il tempo perduto.

Il luogotenente De Verny, sonnecchiava nell'alba livida del... su un duro giaciglio di paglia nel fondo della trincea di prima linea, che costeggiava la sponda del fiume.

Aveva chiesto e ottenuto di succedere in quel posto avanzato, al fratello, che aveva già pagato il suo tributo di sangue alla patria ed era inchiodato nel fondo di un letto all'ospedale di guerra più vicino al campo delle operazioni. Era stato il vecchio colonnello De Verny, il più apprezzato ufficiale dello stato maggiore del Generalissimo, che col cuore sanguinante, ma con mano ferma, aveva sottoscritto e trasmesso la domanda del suo figliuolo minore.

Sonnecchiava e inseguiva fantasmi deluganti nella grigia penombra, tra il silenzio cupo del campo che palpitava, per gli infiniti meandri delle fosse di tanti aneliti umani soffocati nelle sue viscere.

Il rumore di un ciottolo, piombato ai suoi piedi, lo svegliò di soprassalto: lo fece sobbalzare sulla paglia. Una faccia umana si sporgeva sull'orlo dove finiva il fossatello di comunicazione.

— Chi va là...

— Amici... Il luogotenente De Verny!

— Sono io...

— Ordine del generale... Il soldato protese un braccio e consegnò nelle mani del giovane ufficiale che era sorto in piedi d'un salto, un piego sigillato. Poi salutò portando la mano alla visiera del berretto e scomparve strisciando sul ventre.

L'ufficiale stracciò, nervosamente, un margine della busta, e svolse il foglio d'ordini che vera racchiuse.

Un'azione combinata era stata decisa per quel giorno con l'obiettivo sul villaggio di La Rutoire. Appena giorno fatto la prima linea doveva marciare oltre Vermelles, cercando d'infrangere l'avanguardia tedesca, di sorpresa. Il luogotenente De Verny avrebbe condotto i tiraglieri algerini all'attacco alla baionetta.

In calce al foglio d'ordini, compilato con il laconismo freddo della caserma, erano tracciate alcune righe a lapis:

« Mio caro Boby,

E' venuta l'ora della grande prova, anche per te. Coraggio e avanti, per la Francia! Stasera t'abbraccerà più orgoglioso il tuo papà ».

Boby sentì un nodo che gli stringeva la gola...

La compagnia dei tiraglieri algerini, caricò alla baionetta in quella giornata del 7 con un impeto travolgente che superò ogni tradizione delle loro prodezze. La valanga umana s'abbatté sulla cerchia di ferro urlando il suo furore bestiale, la spezzò. E fu una strage. Un giovane ufficiale, un fanciullo quasi, aveva segnato la via della vittoria, stanciandosi, avanti a tutti incontro alla raffica del piombo.

Ma... sera, quando le truppe vittoriose, improvvisarono il campo sul terreno conquistato e si fece l'appello, il fanciullo non rispose. E lo cercarono invano sulla via disseminata di cadaveri, i superstiti di quella giornata campale.

Quindici giorni dopo la riconquista di Vermelles e l'occupazione di La Rutoire, uno strano messaggio contrassegnato di una intestazione tedesca, veniva rimesso al colonnello De Verny, alla sede del comando dello Stato Maggiore.

Il vecchio ufficiale l'apri tremando: egli aveva intuito che quel foglio, arrivato nelle sue mani dopo innumerevoli tappe, richiudeva il segreto della sorte del suo Boby.

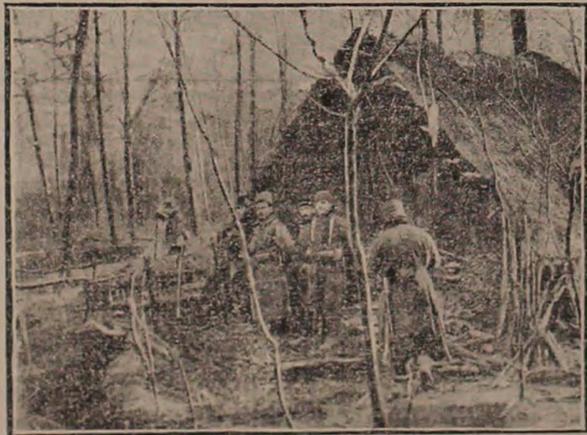
Era una lettera, in francese, che rivelava nelle piccole linee la grafia deflata di una donna. E diceva così:

« Signor Colonnello, il destino ha voluto che io incontrassi prima che si potesse pensare, il mio Boby: me lo hanno portato, pallido e sanguinante, all'ambulanza dove io sono infermiera. La mitraglia lo aveva dilaniato. Tutti i mezzi per salvarlo sono stati tentati: tutti i chirurghi sono accorsi presso il letto: il sangue dove io vigilavo il battito delle sue vene. Ma ogni soccorso è stato vano. Un proiettile l'aveva colpito al cuore. M'ha riconosciuto, e con un filo di voce m'ha detto ancora: « Il papà m'aspettava... » scrivigli che non ho potuto... Ho sentito la sua mano farsi di gelo, tra le mie, mentre mi diceva: Addio... « mutti »! E' morto da eroe, come muoiono i soldati, con un sorriso sul labbro... ».

In calce alla lettera, una « nota » a lapis, in tedesco, attraversava il foglietto. E diceva: « L'infermiera Elsa S... è stata deferita al consiglio di guerra ». Seguiva una firma illeggibile.

LUIGI SOMAZZI

## Avamposti francesi in un bosco dell'Argonne



### Un sottosuolo segreto nel Palazzo di giustizia a Livorno

LIVORNO 21. ore 20 — Durante i lavori di rinnovamento di questo Palazzo di Giustizia che era in origine un vasto convento è stato scoperto un sotterraneo di cui si ignorava l'esistenza e dove si accende da due scale ad angolo.

### Il Consiglio centrale delle Scuole all'Estero

ROMA 21. ore 20 — Il Consiglio centrale delle scuole all'estero adunato, sotto la presidenza del sottosegretario di stato on. marchese Invernizzi, ha esaminato le competenze delle deputazioni scolastiche e le modificazioni proposte al regolamento delle scuole; ha proceduto alla sostituzione dei membri uscenti e alla nomina del proprio seno, della giunta di scrutinio per le elezioni dei rappresentanti degli insegnanti.

## Una festa intima a Villa Savoia nel battesimo della principessa Maria

ROMA 24. ore 20 — Domattina non avrà luogo al Quirinale la consueta relazione al Re per la firma di leggi e di decreti.

Perché il Re non lascerà Villa Savoia, dove si svolgerà una piccola festa di famiglia in occasione del battesimo ufficiale della Principessa Maria, nata il 25 dicembre 1914. La cerimonia avrà carattere privatissimo. Vi interverranno la Regina Madre, i Principi di Casa Reale, i funzionari di Corte e gli altri funzionari indispensabili al cerimoniale di rito.

Non parteciperanno alla festa neanche i ministri. Il Re ha voluto togliere ogni carattere di solennità al compimento di questo atto che intende svolgere nella intimità della famiglia reale. I decreti che dovevano essere emanati domenica 28 non sottoposti alla firma reale domenica 28 corrente.

## Le reclute nel '81 e '82' fucilieri passate in rivista dal Re

ROMA 24. sera — Il Re ha passato stamane in rivista alla caserma « Regina Margherita », ai prati di Castello, le reclute dei reggimenti 81 e 82 fanteria.

Il sovrano è giunto alla caserma in automobile, accompagnato dal generale Brusati, ed è stato ricevuto dal comandante della brigata Torino, maggior generale Stasio e dai colonnelli dei due reggimenti, cav. Marinaro e cav. Castellazzo. Nell'ampio cortile erano schierate le reclute con le emuliche e le bandiere, tutte in tenuta grigio-verde. Il Re, seguito dalla ufficialità, ha passato in rivista le truppe, quindi ha assistito a varie esercitazioni e sfilamenti che si sono effettuati con ordine ammirabile. Partendo, il Re si è vivamente rallegrato coi comandanti i due reggimenti.

## I LIBRI

Prime Luci, di Arnaldo Calori (Tip. Paolo Neri, Bologna 1915). — E' uno snello volumetto di versi scritti senza pretese da un giovanissimo autore, che non si atteggi a poeta. E veramente se per poesia si intende la capacità di fissare le proprie impressioni in forma armonica e definitiva, allora dobbiamo convenire che nel libretto del Calori di poesia non ve n'è quasi affatto. Ma vi si può trovare invece un sincero senso poetico, ancora vago, allo stato informe e crepuscolare, non privo di interesse. V'è il sentimento profondo della terra, della campagna, della Romagna, dei piccoli paesi, della chiesuola, dei campanelli sparsi, delle stagioni. Tutto questo è espresso in modo alquanto approssimativo, con forme poco personali e perciò poco suggestive; ma l'autore rivela tuttavia un temperamento lirico rudimentale, al quale manca per ora uno sviluppo interiore consono allo sviluppo esteriore delle frasi e del verso. Il sonetto gli riesce meglio di tutto, e tra i molti contenuti in questo volume, ve ne sono alcuni veramente riusciti. Non mancano i luoghi comuni e retorici, adoperati però senza malizia, anzi con un candore che dimostra come essi non siano inconciliabili con la sincerità, e derivino soltanto dalla mancanza d'uno stile proprio, d'un modo personale di vedere la vita. Questo libro perciò è soltanto un esperimento, un primo sfogo d'affetti che ispira la simpatia e il rispetto anche se non può ispirare ammirazione.

Versi di L. A. Michelangeli (Bologna, Zanichelli). — Questa ristampa completa dei versi dell'emerito professore, molti dei quali già noti e anche popolari perché diffusi nelle riviste e nelle antologie, non è stata segnalata al pubblico con le parole lusinghiere che si meritava.

Il Michelangeli non è poeta di grande fibra, ma è così onesto nell'ispirazione, così accurato e coscienzioso nella ricerca delle espressioni, da suscitare subito una viva simpatia. Gli manca un poco la facilità fantastica, emotiva, cioè il puro « lirismo », ma non gli fanno difetto l'orecchio, il gusto della speciale melodia del verso, la precisione del linguaggio. Perciò riesce eccellente nelle produzioni, e ne ha delle veramente ottime dal francese, dal latino, dal greco. Fra le poesie originali sono notevoli quelle di tono ironico e di contenuto morale, che non arrivano ad essere vere satire, ma indicano nello autore certe attitudini satiriche che non ci saremmo da lui attese. Insomma un libro pieno d'interesse, anche perché mette a nudo un'anima candida, onesta, per niente irritata dalle difficoltà e dalle slegature del lavita, ma fatta anzi più pensosa e retta.

Aforismi morali, di Pietro Ellero. Un. Tip. Editrice, Torino. — Questo elegante volumetto, ben stampato e rilegato, si presta ottimamente per dare un premio ai giovanetti, perché insieme piacevole e profondo.

Mentre certi odierni sistemi di etica così detta scientifica traggono a tali filazioni, per cui la società degli uomini poco differirebbe da quella dei bruti; mentre quei « capitalisti », che avevano sino a qui regolato i buoni costumi, vanno alterandosi, e la caccia alla ricchezza e l'idolatria della forza assumono ormai a sovrani ed unici principi di condotta si dagli individui e si dai « popoli », questo appello ad una moralità pura ed elevata non par davvero fuor di proposito. Anzi, poiché gli effetti di quelle dottrine veggonsi già pur troppo nella presente mostruosa guerra, i cui orrori ci riconducono alle età più misere della storia e minacciano la civiltà e l'umanità a dirittura, parrebbe, che il richiamo a sensi civili e umani sia proprio richiesto dal tempo e che nella nostra Italia, antica sede del diritto e di ogni gentilezza, trovi il luogo più adatto.

Se però la filosofia morale in questo piccolo volume dell'illustre Pietro Ellero attinge dal cristianesimo quei miti e soavi elementi, che al magistero greco-romano anteriore vennero aggiunti, essa nondimeno scende da questo; e, ben lungi dall'ammolire e fiaccare gli animi, mira ad accenderli a forti cose. Laonde coordina e contempera gli evangelici precetti della carità e della misericordia con quelli classici dell'amor patrio e della virtù militare. In guisa, che il cittadino preuri anzi tutto il bene della sua nazione e contro chiunque validamente la difenda.

L'ultimo numero del sontuoso settimanale *Gli Avvenimenti*, è al solito ricco di illustrazioni e di articoli della massima attualità: la preparazione femminile alla guerra, che a Milano ha suscitato tanto entusiasmo, dà lo spunto ad una bella pagina con originali fotografie.

La necessità di vincere, è l'argomento d'un robusto articolo, che si impone per l'incalzante logica del suo ragionamento. Sulle terre che l'Austria ci deve restituire, l'Reggio pubblica uno scritto ricco di storici ricordi e di passionalità, largamente illustrato. Un altro articolo evoca l'imminente tramonto della Mezzaluna e presenta le fasi più recenti della vicenda ottomana in belle illustrazioni. Il modo di Gasta, Venizelos, Caruso, Krupinski, Zografos, il solenne ingresso dell'arcevescovo di Genova, la premiazione di eroici ufficiali inglesi e francesi, formano altrettanti soggetti di belle illustrazioni. Lo stesso numero degli *Avvenimenti* offre pure un'arguta novella, una puntata di *Il manzo*, e la splendida rivista teatrale a due colori del pittore Crespi.

Trieste! Trieste!

E' il titolo augurale di un inno patriottico pubblicato in edizione smagliante dal Venturi ed al quale tre ardenti giovani valorosi hanno collaborato, offrendo ciascuno una sentinella d'amore patrio, un palpito di giovinezza vibrante: Federico Frontoni, Ottavio Ranalli, Luigi Bignami.

Il primo ha composto i versi, ispirati e sonori. Il maestro Ottavio Ranalli ha aggiunto a questa poesia la vena di una musica prorompente, facile, originale. Il prof. Luigi Bignami ne ha suggerito la pera con un disegno forte della linea, vivaci nei colori, di fattura virilmente severa. Sappiamo che la Banda Municipale lo eseguirà quanto prima e che la *Gea della Guardia* lo canterà in una prossima serata al Duse.

La patetico-pubblicazione, che ha anche un valore artistico pregevolissimo, è destinata al più grande successo.

MARIO CHINI

Un grande problema nazionale

L'elettrificazione delle ferrovie

La questione dell'utilizzazione delle energie idrauliche in Italia non è certamente nuova; ma in questi tempi, in cui l'approvvigionamento del carbone riesce sempre più difficile ed è fatto a prezzi sempre più elevati, gli industriali ed i tecnici italiani si occupano attivamente di risolvere un lato importantissimo del problema...

E oggi il carbone costa il doppio! Il libro del Righi è scritto in forma facile, anche nella sua parte puramente tecnica, in modo che costituisce un libro di cultura, che potrà servire a mettere a giorno delle varie questioni, connesse colla elettrificazione ferroviaria...

Dei dieci capitoli in cui è diviso il libro, il primo spiega le differenze sostanziali che corrono fra la trazione elettrica su linee di traffico modesto (linee secondarie, interprovinciali, ecc.) in confronto ad un servizio ferroviario di grande traffico...

È il locomotore elettrico che ha dovuto adattarsi alle principali esigenze dell'esercizio ferroviario, non l'esercizio ferroviario al nuovo sistema di trazione. Le idee di una volta, che cioè si dovevano fare soltanto treni leggeri e rapidi per meglio utilizzare le peculiari proprietà del motore elettrico, sono definitivamente tramontate.

Le intrinseche qualità dei locomotori vengono diffusamente esposte e messe a confronto con quelle della locomotiva a vapore. In alcune tabelle sono riuniti i principali dati tecnici relativi alle più moderne e perfezionate macchine di trazione a vapore ed elettriche, ed il risultato del confronto è una netta superiorità, sotto ogni punto di vista, del locomotore sulla locomotiva, sia per il peso ed il costo a parità di potenza, sia per le dimensioni di ingombro, la manutenzione, la velocità, ecc.

È in un modo e nell'altro la soluzione non è difficile, tanto più che i tecnici assicurano, in base all'esperienza fattuale, che la elettrificazione delle ferrovie non presenta ormai più incognite, e che molto spesso si ottengono realmente economie tali nell'esercizio da compensare le spese per l'ammortamento dei capitali d'investimento.

E' uscito in questi giorni un libro (1), edito dalla Zanichelli, il quale tratta diffusamente il problema della sostituzione della trazione elettrica a quella a vapore sulle ferrovie. L'ing. Aldo Righi, che ne è l'Autore, analizza la questione sotto il lato tecnico che finanziario, narra le difficoltà superate e i progressi fatti, e fra l'altro esamina lo stato attuale della trazione elettrica in Italia, riportando molti dati che, per l'interesse generale che hanno, sarà interessante che in parte riproduca per i nostri lettori.

Al 30 giugno 1914, erano esercitate a trazione elettrica Km. 288, pari al 2,11 per cento dell'intera rete, per uno sviluppo complessivo di circa Km. 700. La dotazione di locomotori ed automotrici era di 152, oltre 76 locomotori in costruzione per una potenza complessiva che si può valutare approssimativamente di 400.000 HP. Si avevano Km. 110 di linee aeree di alimentazione e Km. 149 di linee in cavo unipolare; le linee primarie trifasi ad alta tensione avevano uno sviluppo di Km. 450 aeree, e di Km. 70 in cavo. La potenza complessiva delle 38 sottostazioni ammontava a quasi 100.000 Kw.

La percorrenza complessiva dei treni elettrici fu di chilometri 3.069.296, pari al 2,59 per cento della percorrenza dei treni sull'intera rete. Molto interessanti sono i diagrammi che mostrano l'influenza dell'estendersi della elettrificazione sul consumo di carbone unitario della trazione a vapore.

Negli ultimi tre anni, appunto, per l'effettuazione dei servizi di trazione elettrica sulle linee di valico, il consumo unitario di carbone diminuì del sette e mezzo per cento (da gr. 58,3 per tonna, km. v. riorchiate nel 1910-11 a grammi 53,9 nel 1913-14).

Le condizioni ferroviarie dell'Italia sono assai difficili paragonate agli altri paesi d'Europa. Le Ferrovie valutano a 58 milioni di lire annue la maggior spesa dovuta alle forti pendenze della nostra rete; e a 20 milioni la spesa che si incontra annualmente per la maggior distanza della nostra rete dalle miniere di carbone in confronto delle altre reti europee.

E questo in condizioni normali (le ferrovie non hanno ancora pubblicati i dati ufficiali dopo lo scoppio della guerra): in condizioni, cioè, in cui per approssimazione 2.000.435 tonnellate di carbone per la trazione a vapore si speso lire 76.224.857, pari a lire 46,36 per tonnellata.

grado assai maggiore di quello che si verificò altrove, sia per il fatto che siamo assolutamente poveri di carbone e invece ricchi di energie idrauliche... La questione della utilizzazione delle energie idrauliche è per noi italiani di importanza ancor più che economica nazionale. Completamente tributari dell'estero per il carbone, già vedemmo assai da vicino il pericolo e risentimmo i danni, di questa nostra speciale situazione, una prima volta nel marzo 1912 in causa dello sciopero nero, poi, con maggior trepidazione, allo scoppio della guerra mondiale nell'agosto 1914. E ogni anno sentiamo maggiormente farsi più grave il peso finanziario di questa nostra inferiorità dovendo pagare in valuta aurea a prezzi sempre più elevati il carbone.

E un diagramma dei prezzi a cui le ferrovie hanno pagato il carbone dal 1905 in poi, mostra in modo evidente il pauroso aumento che non accenna in condizioni normali a cessare. E non parliamo di quello che avviene oggi!

Interessante è il confronto delle spese per combustibile per la trazione a vapore e per l'energia necessaria alla trazione elettrica. Nelle peggiori condizioni di esercizio si incontrerebbe un'ulteriore spesa qualora si pagasse il chilowattora a circa sette centesimi: e l'Al. ha trascurato, per miglior dimostrazione, tutta l'energia che si recupera nelle discese. Orbene, l'industria privata fornisce oggi l'energia alle Ferrovie al prezzo di circa 4 centesimi al chilowattora.

La conclusione è dunque assai favorevole economicamente, e si deve augurare che all'Italia nostra, alla quale il mondo civile deve le più grandi scoperte, di cui la trazione elettrica è l'applicazione forse più utile e grandiosa, non s'arresti nel cammino finora percorso con onore, e intensificando l'abolizione della trazione a vapore specialmente sulle linee di valico, giunga ad emanciparsi in un prossimo avvenire dal carbone straniero.

F. S.

CORTI E TRIBUNALI

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

La sentenza nel processo per il vaggio dei giornalisti in Germania

MILANO 24, sera. — Colludenza di stampa si sono esaurite le arringhe nel processo inteso da Licurgo Tioi contro il «Secolo» e «Il Popolo d'Italia». Dopo una breve replica del P. M. avv. Ridolfi parla l'avv. Gonzales ultimo difensore per il «Popolo d'Italia».

Nella seduta del pomeriggio alle ore 15, l'udienza viene ripresa davanti a un pubblico affollatissimo che stipava la sala. Il Tribunale entra subito nell'aula, e in mezzo a un profondo silenzio, il presidente avv. Bobba dà lettura della sentenza, con la quale si dichiarano assolti tutti gli imputati, e cioè i direttori del «Secolo» e del «Popolo d'Italia» e i rispettivi gerenti, per avere raggiunto la prova dei fatti, e si condanna il querelante dott. Licurgo Tioi alle spese del giudizio.

La sentenza viene accolta con calorosi applausi dai presenti, subito repressi energicamente dal presidente, e da grida di viva l'Italia!

Il processo per l'uccisione di don Benassi

Il sopralluogo dei giurati a S. Bartolomeo

REGGIO EMILIA 24, ore 20. — La mattina di oggi sembrava poco adatta al sopralluogo stabilito dal Tribunale, poiché pareva imminente un buon acquazzone. Ma poi mano mano il cielo si è rischiarento ed è apparso un bel sole, cosicché il viaggio cui si sono sottoposti docilmente i giurati, la Corte, gli avvocati, i numerosi testimoni e i giornalisti, si è risolto in una discreta scampagnata primaverile. Alcune automobili pubbliche e numerose e più modeste vetture da nolo servirono al trasporto di tutta la carovana nel percorso da Reggio a San Bartolomeo in Sassotorto.

Il viaggio fortunatamente non è molto lungo, ma in compenso la visita fa perdere tutta la mattinata, quasi inutilmente poiché certo non sarà questa giterella che sposterà quello che dovrà essere il processo dei giudici popolari.

Si visita da prima la cucina dei Mazzali dove fu trattato il curato don Ratti, poi si rifà la strada percorsa dagli imputati dopo il delitto. I giurati si soffermano lungamente sul campo denominato «Felsa» dove avvenne l'assassinio, e fanno vari rilievi per stabilire se alcuni testimoni dell'ultima ora che affermano d'aver visto, possono realmente avere assistito a qualche cosa.

Molti di questi rilievi sollevano contestazioni, anche perché mancavano nei campi il frumento, la visuale è più libera di spaziarci tutto attorno, mentre che di giugno, quando il grano è maturo....

A mezzogiorno la carovana fa ritorno a Reggio.

Durante la visita dei giurati, la villa di San Bartolomeo era affollata di curiosi venuti dai dintorni. I carabinieri però tennero sempre sgombro il terreno sul quale avveniva il sopralluogo.

(Seduta pomeridiana)

Alle 15 il Presidente dichiara aperta l'udienza e l'avv. Borciani della difesa desidera sapere chi fu che andò ad avvertire i carabinieri dell'uccisione di don Benassi. Il Maresciallo dell'arma benemerita spiega ancora una volta come venne a conoscere dell'assassinio nel l'istinto che lo ebbe di un certo Caraffi, mandato dal mezzotiro Nironi.

L'avv. Panizzi della difesa produce in causa una dichiarazione del sac. Gambarrati ex arciprete di San Bartolomeo riguardante le scorte decise del beneficio della Chiesa e il contratto di mezzadria stipulato con la famiglia Mazzali.

L'avv. Borciani avverte il Presidente che la difesa desidera siano sottoposti ai giurati alcuni quesiti che escludono dalla partecipazione al fatto dei fratelli Angelo e Giuseppe Mazzali, per tutti la non intenzione di uccidere, l'eccesso di difesa e in via subalterna l'omicidio in rissa.

Essendo ormai terminata la discussione dei testimoni, l'udienza viene rinviata a domani per l'arringa del primo avvocato di parte civile.

Il tenente Belloni che fuggì col sommergibile

assolto dal Tribunale di Sarzana

SARZANA, 24, ore 19. — Sono note e recenti le vicende della fuga del sommergibile dal cantiere della Fiat San Giorgio di Spezia.

Oggi si è avuto in tribunale l'epilogo del tentativo piazzoso.

Il Belloni che preordinò ed effettuò il breve raid è comparso dinanzi ai giudici, dichiarandosi dolentissimo delle noie arretrate in genere al direttore tecnico del cantiere, ing. Laurenti, al direttore amministrativo, ing. Belli, agli ufficiali, quest'ultimo a cui parlò d'onore — egli dice — doveva essere sufficiente ad allontanare ogni sospetto di connivenza nella fuga del sommergibile.

Rivendica a sé la completa responsabilità del fatto.

Ammette la conoscenza del decreto sull'espatriazione; ma si giustifica dicendo che riteneva che si sarebbe tenuto conto della sua intenzione. Egli non voleva sottrarre un sommergibile all'Italia, ma voleva anzi farlo servire alla lotta contro il nemico.

Dopo la discussione dei testimoni, tra i quali il direttore delle Dogane Livornesi, Pertusola ha preso la parola il rappresentante del P. M. cav. Frezzolini ed ha chiesto la condanna al minimo della pena: a lire 13.000 di multa.

Ha parlato successivamente l'avv. Roberto Pozzi, illustrando brillantemente le duplice tesi della incostituzionalità dell'art. 3 del decreto 1.º agosto, per cui si parificano i delitti di contrabbando doganale alla violazione dei segreti e della inapplicabilità dell'art. 97 della Legge doganale cui l'art. 3 succitato si richiama.

Ha concluso chiedendo l'assoluzione del Belloni, certo che non si sarebbero applicate ad Belloni le pene sancite per gli attentati di Stato, e che i giudici avrebbero italianamente giudicato un italiano.

Il P. M. ha replicato. Ha chiuso la discussione l'avv. Cesare Panighetti, il quale ha pronunciato una breve, vigorosa arringa vibrante di sentimento patriottico.

Il tribunale che era presieduto dal giudice Bianchini, ha assolto il Belloni ritenendo che il fatto addebitatogli non costituiva reato.

Una causa per diffamazione al Tribunale di Ancona

ANCONA, 24, ore 22. — Al nostro tribunale si è discussa la causa per diffamazione contro l'editore Antonio gerente del periodico «Ora presente» di Jesi per un articolo pubblicato da quel giornale nel febbraio 1914 sotto il titolo «Le bugie della Camera del Lavoro» col quale si attribuiva al signor Zannoni Alfredo segretario di detto giornale, l'aver falsamente retto il rendiconto finanziario dal 1.º luglio 1912 al 31 dicembre 1913 e di avere sottratto per altri scopi la somma di L. 561.70 che doveva trovarsi in cassa e di ingiurie verso lo stesso Zannoni commesso col medesimo articolo.

Diendovi il giornale l'avv. comm. Alfredo Felici e lo Zannoni costituito P. M. era assistito dall'avv. Giardini. Il Tribunale ha ritenuto che i fatti attribuiti al querelato costituiscono l'unico reato di ingiuria e lo ha assolto per completa prescrizione dell'azione penale.

Una sorpresa della polizia in un'agenzia tedesca a Firenze

FIRENZE 24, ore 32. — Alla polizia era stato riferito che alla sede del Norddeutscher Lloyd si teneva contrariamente al disposto della nostra legge del marzo 1908 una lotteria a beneficio della cassa di soccorso di guerra germanica. Il questore ha oggi ordinato una sorpresa nella sede in questione, ed è risultato che questa è un'istituzione di funzionari vi si è recato e ha insistito lodierno incasso in lire 153. Ho constatato perciò la contravvenzione.

Corse d'Assise di Bologna

L'epilogo di una tragedia dell'adulterio nel verdetto dei giurati bolognesi

La fosta tragedia d'amore e di sangue avvenuta in quel di Crespellano in una sera grigia di novembre 1912 ha avuto ieri il suo epilogo alla Corte d'Assise.

Una folla immensa si era raccolta nella vasta sala della giustizia.

Il processo contro il Bernardi, l'uomo che uccise il marito della sua amante, ha fatto rivivere tutto il patetico che per lungo tempo dilagò nel borgo di Calcestra. E molti testimoni son venuti a narrare delle relazioni illecite che correvano tra il Bernardi e la moglie del Veronesi. Qualcuno ha rilevato anche che l'ucciso non era marito tenero e provvido, amante del benessere della propria famiglia, e non ignorava la tresca, ma viveva rassegnato alla sorte che gli era toccata.

In compenso, nessuno dei testi ha saputo riferire come precisamente si sia svolta la tragica scena.

L'avv. Primo Montanari difensore della Parte Civile ha accettato con entusiasmo la difesa dei diritti della famiglia del Veronesi, e si ripromette di dimostrare ai giurati che l'adultera avesse impiegata il Bernardi nella consumazione del delitto. Il Veronesi — dice il difensore di P. C. — era il vero tipo del gaudente, che alla propria famiglia sacrificava tutto il suo guadagno, tutta la sua vita. La moglie lo tradì quando maggiormente egli aveva diritto alla sua fedeltà, e nell'atroce continua offesa al suo onore la donna trovò alleanza i suoi stessi genitori, quegli stessi che avrebbero dovuto indicare la via dell'onestà. Invece, prima di nascosto, poi sfacciatamente alla luce del sole, il drudo fu ricevuto in casa dei suoceri. E non bastava. Al povero Veronesi doveva togliere anche la vita.

Si verrà a parlare di legittima difesa — dice l'oratore — ma ognun vede come ciò sia assurdo. Il Veronesi fu aggredito, non aggressore.

Il Bernardi voleva a qualunque costo sbarazzarsi dell'ultimo ostacolo alla tresca, e l'occasione venne.

Il Bernardi non potrà accampare la legittima difesa. Qualunque cosa fosse avvenuta, egli stesso non è riuscito a sottrarsi illecitamente, avrebbe dovuto allontanarsi, tenere un altro contegno verso il Veronesi. Egli non fece ciò, non solo, ma volle inferire e in modo così orrendo, contro l'uomo che aveva fatto l'onore, l'affetto della moglie, dei suoi figli.

L'avv. Montanari termina chiedendo ai giurati un verdetto ispirato a giustizia.

Dopo il difensore di P. C. prende la parola.

Il Procuratore Generale

Il cav. Mandruzzato trova opportuno, a delineare la figura dell'ucciso, ricostruire la vita. Legato da intimo e costante affetto alla donna, il Veronesi manifestava meno ai suoi doveri di marito e padre affettuoso. Ma la donna in cui aveva riposto tutta la fiducia, volle rompere il dolce legame e fu adultera. Il suo sogno di infanzia contro la condotta dissoluta dell'adultera moglie, si trasformò in odio, e allorché il Bernardi s'introdusse nella sua casa.

Quella sera che il Veronesi doveva cadere trafitto da innumerevoli colpi di coltello egli era in compagnia della moglie, e si prendeva la bambina ed a portarsi via i pochi mobili di sua proprietà. Ma non usò vivo. Vi trovò il Bernardi e con lui la morte. Come veramente sia avvenuta la scena non è dato sapere. Certo fu il Bernardi ad aggredire il Veronesi e l'ipotesi che quello abbia agito per difendersi non ha alcun fondamento perché un sol coltello fu rinvenuto, quello che servì al Bernardi per compiere la strage. L'altro coltello doveva servire a preparare la difesa e fu simulato il ferimento del Bernardi, che quella doveva avvalorare.

Il Veronesi, quindi — secondo il P. M. — non fu l'aggressore e neppure il provocatore; era nel Bernardi il proposito di distarsi dall'uomo che gli rimproverava ad ogni ora la sua condotta indegna, ed egli non spietò altro che un effetto nei meriti indulgenze dai giurati.

Il P. G. termina la sua requisitoria invocando un verdetto informato a giustizia alla severa, serena, come la gravità del fatto reclama, come la famiglia dell'ucciso e la giustizia stessa, come il pubblico sdegno.

Dopo la requisitoria del P. M., fra la più viva attenzione sorge a parlare il difensore del Bernardi.

L'arringa dell'avv. Niccolai

L'oratore esordisce manifestando la sua ammirazione per la eloquenza del suo avversario, ma nutre la persuasione più assoluta che i giurati non il sequestrano nelle loro varie ipotesi accusatorie.

Osserva che parte civile e P. M. che tante parole di severità hanno pronunciato contro il Bernardi, non hanno saputo opporre alla sua tesi denunciativa un'altra tesi altrettanto logica e veridica. Non ha trascurato «pour cause» l'indagine necessaria sul motivo a delinquere che avrebbe spinto l'accusato.

Se il Bernardi ha ucciso, una sola spinta ha avuto a compiere il misfatto: l'istinto di difesa personale che in ogni uomo è superiore a qualunque altra considerazione che in tutti insomma è soverchiante nei momenti decisivi del pericolo.

L'oratore fa qui una accurata analisi della psicologia del Bernardi atteggiando a vivi colori la figura di modesto, ma onestissimo lavoratore che ha saputo con il risparmio e l'abnegazione togliersi alle miserie e costituire per sé e per i suoi una piccola fortuna.

Gl'i si fa colpa — dice l'oratore — di avere prestato orecchio alle blandizie di una Venere rusticana, non degna certo dello scarpello di Fidia; di non avere, come Giuseppe, abbandonata la fatica nelle mani della seduzione; ma — esclama — chi è senza peccato scagli la prima pietra. Perché tanto scarpello per il trascorso amoroso di questo uomo maturo, stimolato forse troppo bruscamente dagli ultimi fremiti della carne?

Né può a noi farsi colpa se discutiamo la vita e la condotta del povero Veronesi.

Non oltrepasseremo la sua memoria, ma assolveremo un compito civile altrettanto indagando liberamente la sua vita per trarne argomento di difesa.

Qui l'oratore, con frase smagliante, rievoca la deposizione dell'avv. Magari rivelandoci dello strano contegno del marito tradito e querelante che sollecita pochi denari per perdonare al drudo di sua moglie. E questo, dunque, — esclama — è questo il simbolo della giustizia che si oppone contro l'insidiatore della sua pace domestica? E questo dunque il simbolo della santità della famiglia? E questo il vendicatore di ogni onta il ribelle ad ogni insidia?

Alhine! non siamo di fronte a gente di alto sentire e di nobile condotta, ma di fronte a povera debole gente di poco conto e di mediocre moralità.

Detto ciò, il difensore si inoltra nell'esame delle risultanze processuali, per dimostrare con le perizie alla mano che la tragedia non può essere avvenuta che come la racconta l'accusato: quello rustico, cano dal quale uno dei due doveva usare fatalmente la propria forza, e non come il solo fatto che ne possedeva la moglie lasciarsi uccidere dal Veronesi?

Passa poi a combattere rigorosamente l'ipotesi di simulazione che è stata accolta, discute la inutilità della pazienza certissima ricerca della piccola inconnuita contraddizioni e domanda ancora agli accusatori: che chiedete? che volete dai giudici? Voi avete gettato l'amo per una condanna, grande o piccola poco importa; ora io mi ribello a questo strano modo di concepire la giustizia che persegua col dubbio e affermo che nel dubbio non si può propendere che per l'accusato.

Farò io — soggiunge — quello che voi accusatori non avete voluto o non avete saputo fare; ricostruirò la scena così come si è svolta.

Non è qui possibile seguire l'oratore nella viva, drammatica rievocazione del fatto. Egli riesce con vigoria di parola e di gesto a dimostrare il suo assunto con evidenza irrefragabile. E i giurati, a denti contraddirsi e domanda ancora agli accusatori: che chiedete? che volete dai giudici? Voi avete gettato l'amo per una condanna, grande o piccola poco importa; ora io mi ribello a questo strano modo di concepire la giustizia che persegua col dubbio e affermo che nel dubbio non si può propendere che per l'accusato.

Farò io — soggiunge — quello che voi accusatori non avete voluto o non avete saputo fare; ricostruirò la scena così come si è svolta.

Non è qui possibile seguire l'oratore nella viva, drammatica rievocazione del fatto. Egli riesce con vigoria di parola e di gesto a dimostrare il suo assunto con evidenza irrefragabile. E i giurati, a denti contraddirsi e domanda ancora agli accusatori: che chiedete? che volete dai giudici? Voi avete gettato l'amo per una condanna, grande o piccola poco importa; ora io mi ribello a questo strano modo di concepire la giustizia che persegua col dubbio e affermo che nel dubbio non si può propendere che per l'accusato.

Unanime applauso, tosto represso dal Presidente, accoglie la fine del vigoroso discorso dell'avv. Niccolai.

Il Verdetto

Alle 18,30 il Presidente fa sgomberare la sala perché i giurati possano procedere alla votazione dei quesiti proposti.

Dopo che sono state lette le motivazioni delle risposte date dai giurati, i giurati hanno ritenuto il Bernardi responsabile di omicidio preterintenzionale e di eccesso di difesa.

Il Presidente, dopo la richiesta del Procuratore Generale, pronuncia sentenza con la quale condanna il Bernardi a cinque anni di reclusione.

Il pubblico sfolla lentamente l'aula commentando il verdetto dei giurati.

Per un comizio neutralista terminato a coltellate

FORLÌ, 24, sera. — I lettori del Carlino ricorderanno che la mattina del 21 febbraio u. s. dietro iniziativa del partito socialista, si svolse nel «Foro» un comizio neutralista. Una folla non eccessivamente numerosa, con grande sfoggio di bandiere, vi era accorsa. Oratore ufficiale del comizio era l'on. Bussi, il quale ebbe agio di pronunciare un lungo discorso nel quale recisamente si pronunciò a favore della neutralità, e si verticissimamente incidenti. Quando l'on. Bussi ebbe terminato di parlare si fece avanti per parlare il contraddittorio il repubblicano avvocato Margrassi di Pisa, ma da parte del socialista si cominciò a urlare e a tumultuare. Parte civile, fuori, bastò. I repubblicani presenti di rimando urlavano «Evviva la guerra, parli; vogliamo le parli!». La confusione e lo scompiglio erano giunti al colmo; seguirono ingiurie, coltellate con relativo scambio di ferite e di bastonate alle quali partecipò anche la aste delle bandiere. In mezzo al parapiglia un tale, che venne poi identificato per certo Monti Matteo di anni 35 da Bertinoro, residente a Forlì, bruciante, l'attuale imputato, feriva con due colpi di coltello, fortunatamente non gravi, Flamigni Mario, fuochista, e Gramellini Mario, studente di parte repubblicana di Forlì. Il Monti venne arrestato, e oggi è comparso davanti il Tribunale per rispondere dei reati di cui sopra.

Nell'interrogatorio reso all'udienza egli si è scusato dicendo di essere stato costretto di far uso del coltello per difendersi dalle aggressioni degli avversari, ma tale discolora non ha incontrato troppo favore presso i giudici perché, dopo l'arresto della Parte civile avv. Macrelli, e del P. M. Cannata che hanno entrambi sostenuto l'accusa, e la difesa dell'avv. Giommi, il tribunale presieduto dal giudice Carpi ha condannato il Monti Matteo a mesi 10 di reclusione, il Monti Matteo a pena applicabile nel caso concreto, atteso la duplice recidiva specifica dello stesso.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Puntata n 79 Appendice del Resto del Carlino 23 marzo

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Egli stesso aveva una voce vibrante di una indelicata commoazione. «Se sapeste o proseguite, se sapeste a quale nemico ho sottratto voi e vostro marito, signora!... Io allora gli ho detto, con effusione: «Ma quale è il vostro nome? Ditemelo, perché lo legari a benedirlo nella mia preghiera. «All'issimo! Che il cielo vi benedica, signore! Ed egli: «Chiamatemi semplicemente il dottor Leonida».

«Pol mi ha annunciato che mi avrebbe condotto in un sanatorio, non molto lungi, un asilo di pace e di sanità, diretto da un suo venerando amico e maestro, il dottor Luciano Fleiszig, dell'Università di Friburgo. «Colà ristorerete le vostre forze, signora», mi ha detto amorevolmente, «e voi vi sarete l'ospite benvenuta, e colà sarete raggiunta fra poche ore dal vostro signor marito, al quale io molto debbo. La vostra guida...

— quello strano uomo, che è schivo, sdegnoso della lode, si è eclissato per tema forse di esser ringraziato con eccessiva effusione. Egli aspetta, senza dubbio, anche per una ragione di delicatezza, che siano passati i primi momenti di espansione sentimentale tra due sposi, che si riconquiano dopo lunghe dolorose traversie, e quindi ricomparsi.

«Michele Turba oppose: — Non credo che il dottor Leonida vorrà affrettarsi a ricomparsi. — Davvero? — fece, con un sorriso, il vecchio professore di Friburgo. — E perché, se è lecito? — Perché conosco il dottor Leonida assai bene, e so che è... bizzarro... — Egli sarà andato a fare qualche escursione in alta montagna. So che è appassionato alpinista e da qualche tempo vagheggiava l'ascensione del Pic du Rhone. — Pericoloso? — Interrompe Claretta. — Senza dubbio: dicono che sia tra le ascensioni più ardue... — rispose il vecchio dottore. — Ma state tranquilla, signora Turba, anche assente il mio valorosissimo collega e collaboratore, io son qui per rendervi servizio. E poi la vostra salute ormai va assai bene, a giudicare dall'aspetto. L'aria balsamica di questo sito incantato farà il resto. — Signor dottore, non è per il mio egoismo che io mi inquieto per l'assenza prolungata del dottor Leonida. Io mi preoccupo, invece, della sua incolumità, poiché egli è il mio salvatore e da ieri in poi, dopo mio marito, è l'essere alla cui vita io sono più vivamente legata da vincoli di sommo, illimitato affetto... — proclamò con forza, Claretta Kleber, che ritrovava la sua antica e simpaticissima risolutezza così franca, così vibrante. — Ben detto! — esclamò il dottor Fleiszig, con entusiasmo. — Grazie per il mio amico!... Egli non tarderà a venire, io spero...»

«Michele Turba, che da un pezzo osservava attentamente il capo del sanatorio, intervenne per dire: — Credete, signor dottore, che il vostro collaboratore sia ancora lontano? — Eh! Sfidò lo se è in alta montagna... Lo sarà almeno per tutta questa giornata, e permetterà quindi al rifugio dei Tre Russelli — rispose il vecchio dottore. — Non credet... — esclamò, con un enigmatico sorriso, Michele Turba. — Come? Non credete? — rispose, rimmoroscando, il vecchio interlocutore del poliziotto. — Vial — concluse costui. — A che fine di più? Vi prego... Permettete? — E nel dir ciò, senza aspettare un gesto di assentimento, con un movimento rapido, strappò la chioma, le basette e gli occhiali di colui che gli era stato compagno di viaggio nella carrozza postale: chioma, basette, occhiali che, insieme con certi sapienti ritocchi del colorito della pelle, erano tutti artificiosi. — Il dottor Leonida! — esclamò, commossa, esuberante di gioia, Claretta Kleber.

«Branco apparso le fattezze argute e fresche di Leonida Venidhels, dello straordinario e alter ego di Michele Turba durante la campagna a nel Mezzogiorno della Francia. Solo il volto e la fronte sembravano invecchiatissime, a causa delle molteplici finte rughe. — Ma che significa questo travestimento? — soggiunge la donna salvata dall'ingegno e dall'abilità di Leonida. — Significa, mia cara, — rispose per lui Michele Turba, — significa che il signor Leonida, mio antico conoscente, aveva un grandissimo debito da scontarmi ed ora lo ha pagato tutto in una volta... Io debbo ringraziarlo, come fatei anche tu, per la puntualità con cui ha assolto il suo dovere...»





ULTIME NOTIZIE

Nuovi episodi di eroismo e di tenacia nella difesa di Przemysl
Il 'raid', di cinque aviatori inglesi - Un altro attacco ai Dardanelli

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Tra Przemysl e Czernovich
Nuovi particolari sulla resa e sulla lotta in Bucovina

VIENNA 24, ore 21,30 - I giornali hanno dal quartier generale: «Mancano affatto notizie su quanto avvenne dopo la caduta di Przemysl. Consta soltanto che il comandante della fortezza generale Kusmanek prima della resa mandò anche un telegramma a sua moglie dimorante a Raab in Ungheria per dirle: sto bene in salute. Gli aviatori partirono coi loro apparecchi da Przemysl per trasportare in salvo su aeroplani i documenti più importanti, e dall'alto assistettero ancora alle ultime esplosioni distruggenti le fortificazioni. Tutta la carta monetata per il valore di molti milioni contenuta nella casa di guerra e in quella appartenente al presidio fu bruciata prima della capitolazione dopo aver registrato la serie e i numeri delle banconote. Le informazioni dei corrispondenti di guerra concordano nel dire che la guarnigione era stremata di forze. Da due mesi si mangiava carne di cavallo. Ultimamente si distribuiva soltanto una pagnotta a testa per settimana.

Il gen. Kusmanek e il piccione
VIENNA 24, sera. - Il corrispondente particolare della Neue Freie Presse telegrafia:

Gli ultimi due aviatori fuggiti in tempo da Przemysl raccontano emozionanti particolari sulle ultime ore della fortezza. Lo stato di salute della guarnigione poteva essere qualificato abbastanza buono purché si fosse tenuto conto delle straordinarie condizioni; ma nelle ultime settimane gli ospedali in seguito alle insopportabili privazioni si affollavano ogni giorno più di soldati spossati dalla fame. Prima della recente sortita di venerdì scorso furono distribuite, per eccezione, tra i soldati due scatole di conserva per ciascuno. Essi si precipitarono con avidità divorandole. Ma ormai lo stomaco non poteva più sopportare simile razione non abituale. Come conseguenza si ebbero malattie e anche decessi. Tutti i cavalli, meno quelli dei generali, erano già stati uccisi e mangiati, e in ultimo la stessa sorte toccò anche a quelli appartenenti ai generali. L'ultima quantità di avena macinata fu distribuita in razione ai soldati affamati insieme con carne di cavallo fino al momento della resa. Si racconta che domenica passata fu servito al comandante della fortezza un piccione viaggiatore arrostito, sola carne esistente oltre a quella di cavallo, ma il generale Kusmanek lo rifiutò e lo fece inviare all'ospedale per un malato grave.

La lotta continua

Sui Carpazi continua la ciclopica battaglia ardentissima. E' impossibile prevedere quando si deciderà. La Zeit ha da Czernovitz: «Le nostre truppe hanno intrapreso una energica offensiva contro le truppe russe rinforzate considerevolmente e avanzanti impetrenti. Si impegnò quindi una violenta battaglia. I russi furono attaccati da due parti e opposero una resistenza enorme ma quando i nostri li investirono con una tremenda carica alla baionetta dovettero rincolare verso Pest. Noi occupammo allora una importante posizione parallela alla frontiera russa per la lunghezza di 15 chilometri. Fino a sera furono condotti a Czernovitz 200 prigionieri russi i quali confermano che le truppe russe erano trovate fra due fuochi, perché dal nord erano stati attaccati da Czernovitz e di fianco erano stati assaliti da altre masse di fanteria nostra. Malgrado tutti gli sforzi della cavalleria russa il nemico dovette battere in ritirata. Il Magiar Iclap ha da Homonna che l'altra notte a nord di Mezolabor, Fracima e Lypkov si impegnò un violento combattimento che ieri continuava ancora con veemenza senza pari.

L. W.

Encoraggio della popolazione c'v l'e

VIENNA 24, ore 21. - Mancano ancora particolari dettagliati sulle ultime fasi dell'assedio di Przemysl e su quello che avvenne dopo la resa. Si dice soltanto che Przemysl è ridotta ad un ammasso di rovine e non è più che un concetto geografico; la fortezza è scomparsa. Invece le notizie da Pietrogrado affermano che la città è intatta. Si ignora di quanti uomini si componesse il presidio e variano perfino le informazioni circa la cifra della popolazione civile, rimasta entro la fortezza assediata. Secondo la Neue Freie Presse durante il primo assedio erano rimaste a Przemysl circa trentamila persone della popolazione normale che ascendeva a circa cinquanta mila. Quando invece stava per cominciare il secondo assedio non ne sarebbero rimaste che circa 10.000 fra impiegati, artigiani e professionisti. Il corrispondente di guerra dell'Arbeiter Zeitung scrive che la popolazione civile rimasta dentro la fortezza assediata si componeva di circa trentamila persone, e fra questi parecchi alti prelati. Durante l'assedio si fecero circa 1.500 prigionieri russi e si dovette rinunciare a farne di più per non esaurire le munizioni delle bocche. Dalle scarse notizie arrivate agli aviatori che partivano regolarmente ogni

Il parere d'un critico francese sulla resa di Przemysl

PARIGI 24, ore 21,30. - Il critico militare della Liberté, tenente colonnello Rousset, così commenta la presa di Przemysl: « Il comunicato austriaco rende omaggio al coraggio e alla tenacia della guarnigione di Przemysl, il che è giusto. Certo che la difesa della piazza è stata magnifica. Il comandante non si è arreso se non dopo aver distrutto le opere fortificate, le armi e le munizioni. Il fatto che la capitolazione è stata imposta dalla fame la ingrandisce piuttosto che diminuisce. Ma dove il documento ufficiale esagera è quando dice che la presa di Przemysl non avrà alcuna influenza sulla situazione generale. Il contrario tutto dimostra che questa influenza è stata grande. Una forza di 160.000 uomini non scompare senza lasciare un vuoto dietro di sé, e nelle circostanze attuali appare assai difficile da colmare. Una corrispondenza da Vienna informa che l'arciduca Ferdinando ha avuto recentemente un colloquio con l'imperatore, al quale espose la triste situazione dell'esercito nei Carpazi. Tale situazione a quanto sembra è veramente grave. Occorrono rinforzi che l'Austria non può fornire. Le truppe si battono continuamente in condizioni difficili, ma, subiscono quotidianamente perdite enormi che non vengono colmate. S. noti che in un punto per surrogare ventimila uomini ne sono stati mandati 855. Allo scopo di migliorare un po' questa situazione è stato ridotto sensibilmente l'effettivo dei corpi che sorvegliano la frontiera serba. Difatti sono stati tolti di qui alcuni reggimenti. Se si darà in seguito a questo progetto proporzioni più vaste, una vigorosa azione degli alleati nel sud dell'Austria esporrà l'impero ad un più grave pericolo. Ma anche ricorrendo a questi espedienti pericolosi gli austro-ungarici potranno prendere qualche vantaggio nei Carpazi? Non è per nulla sicuro. Gli austro-ungarici hanno di fronte a loro una forza di circa un milione di uomini esultanti per la vittoria, entusiasti per il successo di Przemysl, che essi ora posseggono e che è dotata di linee di comunicazione comode e sicure ».

ERNESTO RAGAZZONI

Nuove dimostrazioni in Russia

L'esultanza dei giornali
PIETROGRADO 24, ore 21,30. - L'esultanza della città per la caduta di Przemysl continua con segni visibilissimi malgrado l'abbondante e ininterrotta nevicata. In tutte le chiese compresa la cattedrale furono celebrati servizi funebri per i caduti e preghiere per i feriti. Il popolo si unisce col canto con corde e commosso alle preghiere dei sacerdoti. Sembra che una nuova fiducia sia stata infusa nei cuori russi in seguito alla brillante vittoria. Una lunghissima processione ha percorso le vie della città uscendo dalla cattedrale e cantando inni sacri e popolari. Migliaia di bandiere erano spiegate al vento. Moltissimi portavano ritratti dello Zar e del Granduca Nicola. Numerosi cortei percorsero dal mattino le vie ricamminate pavesate cantando l'inno russo e acclamando ai soldati. In tutte le scuole si celebravano Te Deum di ringraziamento. La Novoje Vremia dice che l'ondata dell'esercito russo ha rovesciato uno dei più potenti baluardi della monarchia dualistica che riceve oggi dopo Leopoli un secondo colpo terribile. Il Rekt ritiene che le grandiose manifestazioni che hanno avuto luogo a Pietrogrado e in tutta la Russia dimostrano che le classi popolari hanno compreso istintivamente, prima che i critici militari l'abbiano loro spiegata, l'importanza di questi avvenimenti. Il Corriere di Pietrogrado scrive che la caduta della fortezza è un nuovo presagio del trionfo finale delle potenze della Triplice Intesa. La Gazzetta di Pietrogrado dice che i tedeschi avevano promesso agli austriaci di liberare Przemysl ad ogni costo. Essi hanno mancato di parola e portato con ciò un colpo mortale al loro prestigio militare. Il Don dice che Przemysl è caduta non sotto l'urto di una mina stupida e cieca come la Bouvet, ma sotto i colpi di una forza viva e inesauribile. L'Invalido russo, organo del ministero della guerra, dichiara che la caduta di Przemysl pone nelle mani dei russi tutta la Galizia ad eccezione della regione di Cracovia.

VICE CONCEPTO PETTINATO

Nel Caucaso

Un nuovo scacco dei turchi

PIETROGRADO 24, sera. - Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Dopo un combattimento durato due giorni presso Zeldian nel valle Alachgrd i turchi furono respinti il 22 in direzione di Zolvar. Facemmo prigionieri tre compagnie ottomane e prenderemo una importante quantità di munizioni. Sogli altri fronti nessuna modificazione.

(Stefani)

La flotta alleata rientra nei Dardanelli

Un vigoroso bombardamento
TENEDO 24, ore 15,30. - Le operazioni navali degli alleati contro i Dardanelli, dopo cinque giorni di tregua, sono state riprese ieri sera con una manovra di una flottiglia di rastrellamine, seguita da tre grandi unità da guerra che si sono avanzate nello stretto a sette miglia da Cianak. Poco dopo le quattro del pomeriggio la flottiglia è entrata arditamente nei Dardanelli. Quindi sono avanzate nello stretto le corazzate inglesi Queen Elisabeth, Cornwallis e Agamemnon. Mentre le navi pescamine compivano le loro difficili e pericolose manovre, disorreggendo le numerose mine che si trovavano lungo la loro rotta, le potenti corazzate bombardavano il forte di Kellid-ul-Bahr (la chiave del mare). Esso rispose al fuoco con molta violenza. Il forte della « Sultana » sul Dardanelo al contrario non ha tirato un sol colpo di cannone. Da questo silenzio si arguisce che la corazzata Bouvet, prima di essere affondata durante la battaglia del 18 marzo scorso, ha potuto rovinarlo gravemente, riducendo le sue batterie al silenzio. Dopo avere passato tutta la notte nelle acque dei Dardanelli le tre corazzate inglesi e la flottiglia delle navi pescamine sono uscite questa mattina all'alba. Subito dopo la flotta degli alleati si è rifugiata presso la costa sud-ovest dell'isola di Tenedo. Questa mattina è arrivata a Smirne a rinforzare la squadra degli alleati, la corazzata inglese Triumph. Si crede che l'azione contro i Dardanelli continuerà d'ora innanzi con operazioni e sforzi quotidiani e regolari; ma con tutte le cautele che dovranno impedire, possibilmente, il ripetersi di fatti che hanno costato agli alleati, come voi sapete, nella giornata scorsa di giovedì, tre grandi unità da guerra.

ERNESTO RAGAZZONI

Il rapporto del comandante del Dresden

sulla fine dell'incrociatore
BERLINO 24, sera. - Il comandante del Dresden, giunto a Valparaiso a bordo di un incrociatore cileno col l'equipaggio del Dresden, inviò il seguente rapporto di servizio: «La mattina del 14 il Dresden era all'ancora nella baia di Cumberland nell'isola di Juan Fernandez. In questa località il Dresden fu attaccato dagli incrociatori inglesi Kent, Glasgow e dall'incrociatore ausiliario Orama. L'attacco avvenne in una direzione verso cui il Dresden poteva utilizzare soltanto i cannoni posti a poppa. Il Dresden rispose al fuoco finché tutti i cannoni e tre camere di munizioni furono resi inutilizzabili. Per impedire che la nave cadesse nelle mani del nemico, furono effettuati i preparativi per colare a picco la nave. Contemporaneamente un parlamentario fu inviato a bordo dal Glasgow e fece osservare che si era in accordo neutro. Siccome il Glasgow continuava tuttavia l'attacco, il Dresden fu fatto volontariamente saltare e colò a picco alle ore 11,15 colte bandiera al vento mentre l'equipaggio emetteva tre urrà in onore dell'imperatore. Così la narrazione inglese affermando che il Dresden capitò inabberando bandiera bianca è inesatta. Firmato: Il sottoposto dello Stato Maggiore navale Rehnkes. (Stefani)

Nuova restrizione inglese

gannosa al commercio italiano

Non si esportano cipolle dall'Egitto!

CAIRO 21, (ritardato). - In questi ultimi tempi la direzione generale delle Dogane avendo notato un importante aumento nella spedizione delle cipolle con destinazione in Italia e in Svizzera e sospettando che la più gran parte di questa spedizione fosse avviata in Italia e in Svizzera solo in transito per essere poi destinate agli imperi centrali, con un recente decreto stabiliva severe restrizioni per la spedizione dei tuberi in questione destinati a queste due potenze neutre. E così il primo grave danno in conseguenza di tale restrizione è stato subito dalle compagnie di navigazione italiana che in questi ultimi tempi erano le uniche che caricavano le cipolle. E infatti fino da questa prima settimana i piroscafi in partenza da Alessandria per l'Italia hanno dovuto lasciare su le banchine di quel porto parecchie migliaia di sacchi di questa merce destinati ai porti di Brindisi e di Venezia, giacché agli speditori mancavano i documenti richiesti.

(Stefani)

Parigi di nuovo al buio

PARIGI 24, ore 21. - Alle ore 23,20 tutti i lumi sono stati spenti a Parigi. (Stefani)

Il bollettino francese delle 23

Due violenti attacchi tedeschi respinti dai francesi
PARIGI 24, ore 24. - Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: « Al nord di Arras i tedeschi hanno tentato due attacchi sul grande sperone di Notre Dame de Lorette nella notte da martedì a mercoledì. Il loro insuccesso è stato completo. In Champagne pure nella notte è stato tentato un attacco contro il fortino di Beau Séjour. Esso è stato subito arrestato. (Stefani)

Facezie e crudeltà tedesche nei paesi occupati

PARIGI 24, ore 21,30. - Il Temps pubblica stasera un nuovo documento tedesco. Il Temps scrive: « Un amico ci comunica il racconto delle imprese commesse dai tedeschi in un villaggio da loro occupato. I tedeschi - scrive il testimone - nel ritirarsi da qualche punto lasciavano dei cartelli scritti in francese magnifico. Ecco qualcuno: « Avviso ai signori nemici. Le truppe russe sono state completamente battute ai laghi Masuriani. Abbiamo fatto cinquantamila prigionieri. Quanto tempo ancora la nobile nazione francese sarà sacrificata per colpa dei russi e degli inglesi? » Un altro avviso era così concepito: « Annunziamo ai signori nemici gentilissimi una grande vittoria tedesca ai laghi Masuriani. Fate suonare le campane della vittoria nella città vicina. » In uno dei villaggi evacuati il 4.0 reggimento della « Landwer » bavarese ha commesso un atto spaventoso. Mentre ancora vi era nel villaggio la popolazione civile, un mattino i cacciatori francesi si spinsero in una ricognizione fino a tale villaggio. Giunse pure una pattuglia di tedeschi, alcuni fantaccini comandati da un sott'ufficiale. Le due pattuglie si trovarono alla estremità del villaggio. Il sott'ufficiale tedesco chiese ad una giovane donna che era sulla soglia della casa se nel villaggio vi fossero soldati francesi. La povera donna non ne sapeva nulla. E nessuno poteva saperlo, perchè da quel sito non si scorgeva che una parte del villaggio e rispose: « Non so niente ». Poco dopo la pattuglia tedesca venne sorpresa dai cacciatori francesi. Uno dei tedeschi riuscì a fuggire. Il sott'ufficiale e gli altri rimasero nelle mani dei francesi. Due o tre giorni dopo due compagnie tedesche giunsero nel villaggio e lo occuparono. Gli abitanti furono riuniti nella piazza. Il comandante del distaccamento annunciò che aveva ordini dal suo colonnello di bruciare tutto il villaggio perchè i francesi avevano ucciso alcuni tedeschi.

«Non si parla di pace, assicura un personaggio inglese

LONDRA 24, sera. - Parlando ieri a Manchester sir John Simon membro del gabinetto ha detto: «La pace non è in vista e non vi sono affatto indizi che la Germania sia decisa o disposta ad accettare la pace alle condizioni le quali noi potremmo accordarle. E' nostro dovere di non parlare di terminare la guerra, ed è nostro dovere di pervenire realmente alla fine. Se ci rendiamo conto del nostro compito, vi sono buone ragioni per noi di essere fiduciosi nel successo». Per le provincie polacche occupate dai tedeschi BERLINO 24, sera. - I giornali hanno da Lodz: Negli scorsi giorni vari membri del comitato centrale di soccorso per la parte della Polonia russa occupata dai tedeschi, nonché il comitato regionale costituito a Posen, decisero dopo la constatazione della situazione a Lodz e dopo le richieste fatte da personalità locali appartenenti alle varie classi della popolazione, di mettere a disposizione del comitato per gli abitanti di Lodz 125 mila marchi. La somma deve essere destinata a coprire il disavanzo delle cucine popolari installate a Lodz per soccorrere la popolazione senza differenza di religione e così pure alla installazione di una cucina rituale israelita. Inoltre i due comitati hanno ripartito fra le varie località delle regioni occupate dai tedeschi una somma totale di circa 200 mila marchi in parti uguali ai comitati che presentano garanzie di una utile ripartizione nell'interesse delle popolazioni bisognose. (Stefani)

Fra Austria e Montenegro

Gli austriaci bombardano il fronte montenegrino

CETTIGNE 24, sera. - Una missione è arrivata a Plesje per Salonicco; essa è stata ricevuta con grande entusiasmo dalla autorità e dalla popolazione. L'artiglieria austriaca ha bombardato di nuovo le posizioni montenegrine vicino a Grahevo. (Stefani)

Cinque aereoplani inglesi attaccano il cantiere dei sottomarini tedeschi

LONDRA, 25, matt. - L'ammiraglio annuncia che fu operato stamane da cinque aeroplani appartenenti alla base d'aviazione inglese, stabilita a Dunkerque un attacco contro i docks di Hoboken, presso Anversa dove sono le costruzioni dei sottomarini tedeschi. Causa la nebbia due apparecchi dovettero ritornare a Dunkerque; ma due aereoplani riuscirono a raggiungere il loro obiettivo e ad effettuare un volo librato a trecento metri, lanciando ciascuno quattro bombe sui sottomarini in costruzione. Si crede che siano stati causati danni considerevoli ai docks. Inoltre due sottomarini in cantiere furono visti in fiamme. Altri cinque sottomarini si trovavano in costruzione sui docks. Il quinto aviatore dovette atterrare in Olanda, causa un guasto al motore. I due aviatori che raggiunsero Hoboken incontrarono la più grande difficoltà nel ritrovare la strada e furono fatti segno a viva fucileria mentre effettuavano il loro attacco. (Stefani)

Gli Stati Uniti al Giappone par la questione cinese

WASHINGTON 24, sera. - Interrogato circa i negoziati Cino-Giapponesi, il presidente Wilson ha dichiarato che tutto ciò che può dire, è che gli Stati Uniti hanno diretto al Giappone una domanda di informazione riguardante le richieste che esso ha fatto alla Cina. Il governo americano non avendo ancora ricevuto la risposta dal gabinetto di Tokio, non ha potuto ancora esaminare alcun punto di ordine secondario, ed è impossibile per ciò dire se approva o no le domande del Giappone.

Il senatore Blaserna ottiene la liberà di sei scienziati tedeschi sequestrati in Australia

ROMA 24, ore 20. - Nello scorso luglio si era tenuto in Australia, promosso dall'Accademia scientifica di Londra, un congresso internazionale di scienziati, al quale avevano partecipato molti congressisti di ogni parte del mondo, compresi sei sudditi germanici. Scoppiata la guerra i congressisti hanno pensato di raggiungere ciascuno i rispettivi paesi. Il governo inglese però pose un veto per i delegati tedeschi, in quanto, trattandosi di personalità scientifiche di fisica e di chimica, il loro ritorno in patria avrebbe potuto portare un contributo ai mezzi di sussistenza. I sei scienziati tedeschi, dopo avere esaurito invano tutte le vie diplomatiche, hanno pensato di rivolgersi, invocando la solidarietà della scienza, alla nostra Reale Accademia dei Lincei della quale sono soci, pregando il presidente di voler interessarsi a loro favore. Il senatore Blaserna, nella sua qualità di presidente della R. Accademia, ha informato della cosa il governo nostro, e contemporaneamente ha iniziato pratiche coi governi di Londra e di Parigi, per ottenere che ai sei scienziati tedeschi fosse lasciata la libertà di ritornare in patria. Il senatore Blaserna ha avuto in proposito a Roma vari colloqui cogli ambasciatori delle potenze della triplice intesa. Ora, secondo quanto oggi si affermava nelle aule di Palazzo Madama, il senatore Blaserna ha ricevuto dal governo inglese comunicazione ufficiale che i sei tedeschi saranno lasciati tornare liberamente in patria. Di questo suo interessamento in favore della solidarietà scientifica internazionale, il senatore Blaserna darà comunicazione ufficiale nella prossima tornata dell'Accademia dei Lincei, alla quale interverrà come di consueto S. M. il Re.

L'Ambasciata turca smentisce l'attacco alla missione americana a Urmia

ROMA 24, sera. - L'Ambasciata ottomana comunica: Da informazioni giunte a questa ambasciata risulta che la notizia pubblicata da giornali esteri circa un preteso attacco alla missione americana di Urmia, ove si erano rifugiati 15 mila cristiani ortodossi, da parte del console di Turchia Rabih bey (nome che non esiste) alla testa di 70 ascari, è assolutamente insussistente. (Stefani)

Un pugilato fra gli azionisti della società anglo-romana del gas

ROMA 24, sera. - Oggi ha avuto luogo l'assemblea degli azionisti della società anglo-romana del gas. Da un gruppo di azionisti sono state fatte severe critiche al consiglio di amministrazione e più specialmente contro il direttore De Ion. Ad un certo punto fu scagliato un bicchiere contro un avvocato. E' successo un vero pandemonio che si è poi convertito in pugilato. Il Presidente è stato costretto a sospendere la seduta che è stata ripresa poco dopo e tolta senza altri incidenti.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Il Comitato di preparazione civile a Parma

PARMA 24, ore 20. — Il Comitato Parmense di Preparazione Civile ha tenuto l'adunanza dell'insediamento delle cariche per la presidenza e per le varie sezioni nel quale si suddivise. Anzitutto venne mandato un saluto ai presidenti dei Comitati locali della Croce Rossa e della Dante Alighieri che furono iniziatori della costituzione in Parma d'un Comitato di tal fatta.

Una dimostrazione a Carpi

MODENA 24, ore 20. — A Carpi stamattina circa duecento braccianti discorsero prendendovene lavoro tutti intorno alla fontana; l'ingegnere ha dimostrato loro che il lavoro non poteva essere eseguito che in un modo. Allora la massa dei disoccupati si è recata numerosa al Municipio, impetrandone una collazione con la forza pubblica.

Rinvio d'un cadavere a M dea

MODENA 24, ore 20. — Ieri sera tale Baraldi, perito in medicina, si recò in Camporotondo e S. Felice, vide steso a terra un corpo umano. Il Baraldi scese e si accorse che si trattava di un uomo già caduto. Sul posto furono tosti i carabinieri, molta gente e il medico che constatò essere il povero uomo certo Grossi, d'anni 57, sordomuto di Camporotondo, colpito sulla strada da paralisi cerebrale.

Si uccide prec pitando dalle scale

MODENA 24, ore 20. — A San Gerasio sul Fiume lottante Angelo Pizzirani nello scendere le scale della sua casa, precipitò in fondo riportando tali lesioni, che l'infelice moriva dopo poche ore.

Banimento dell'istruzione primario a Mesola

MESOLA 24, matt. — Il Ministero della P. I. ha concesso al maestro Giuseppe Fantini — che da parecchi anni insegna in questo Comune con zelo ed intelligenza — la medaglia di bronzo dei benemeriti della istruzione elementare.

Sull'orario ferroviario Rovigo-Chioggia

ADRIA 24, ore 20. — Col 1.º maggio andrà in vigore il nuovo orario ferroviario estivo sulla linea con i suoi concessi variazioni.

Bambina anegata a Vicenza

VICENZA 24, matt. — Ieri nel pomeriggio la bambina Basilio Angela, di anni 4, si era recata San'Antonio, siccome presso un abbeveratoio, vi cadde dentro, anegando. Se non avvida poco dopo un suo cugino, Basilio Giuseppe, sul luogo si recò l'autorità per le consuete constatazioni.

Dimostrazione di donne a Vicenza

VICENZA 24, matt. — Ieri nel pomeriggio circa 200 donne si recarono in massa al Municipio per ottenere una maggior distribuzione di sussidi. Una commissione di cinque donne fu ricevuta dal segretario capo cav. Gentilini il quale le assicurò che si sarebbe fatto il possibile per aumentare la distribuzione dei sussidi. La dimostrazione poco dopo si sciolse.

Nuove case operaie a Montagnana

MONTAGNANA 24, matt. — Il benemerito Consiglio direttivo della Cooperativa Case Popolari, presieduto dall'infaticabile avv. Pasquale Forati, nella sua ultima seduta ha deliberato la costruzione di altre quattro abitazioni, eguali a quelle già esistenti e nella località Sette Alberi in Borgo San Zeno, per un importo di lire 13.000.

Per la ferrovia G. m. na-Codroipo-Preconico

CODROIPO 24, matt. — Il Consiglio Comunale del limitrofo Capoluogo di Risignano nella sua seduta di ieri, allo scopo di sollecitare i lavori della costruenda ferrovia Preconico-Codroipo-Gemona, ecc. congiunsero il monte al mare, e per incanto i danni della disoccupazione ha deliberato di scrivere il seguente telegramma a S. E. il Ministro Cuffini.

La morte del tenente Ravalli

CONGELIANO 24, mattina. — Fra inenarrabili sofferenze, alle 0,30 d'oggi, anarotamente assistito dai colleghi, è spirato il tenente d'artiglieria Ravalli, vittima di una caduta da cavallo di cui vi ho dato notizia telefonica la notte scorsa. Gli si prepararono solenni funerali.

Ultimo superstito di una famiglia

così cratasi interamente alla Patria

FORLÌ 24, matt. — Ieri l'altro, a 85 anni, si spegneva in Rimini, tra il cordoglio della famiglia e dei concittadini, il veterano Antonio Tosi, ultimo superstito di una famiglia consacrata interamente alla Patria. Quando ancora appena aveva, con il padre e i fratelli, preso parte ai moti di Rimini del 1845 che prelesero alle guerre del risorgimento. Fallito quel generoso conato, esultò a S. Marino per sfuggire alle ricerche austro-papali, e due anni dopo fu beneficiario dell'amnistia concessa dal nuovo pontefice Pio nono.

Regio Osservatorio di Bologna

Stato eccelso e così erdi cmf wmar in Stato del cielo: Coperto.

Barometro (ridotto a 0 e al livello del mare): Da mm. 770,1 discese a 767,3.

Temperatura in centigradi: massima 13,3; minima 8,1; media 10,2. — Anno precedente: massima 14,4; minima 7,7.

Umidità relativa media in centesimi: 70.

Vento: Calmo.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Table with 2 columns: Location and Temperature. Includes Torino, Alessandria, Genova, etc.

I mercati

LUGO

BESTIAME. — Entrarono oggi nel nostro foro boario i seguenti capi di bestiame: Bovini 1450, cavalli 88, asini 76, suini 225, lanuti 478. — Totale animali n. 2394.

Forastieri più del solito sono accorsi oggi al nostro mercato boario nel quale figuravano buoni bellissimi e di qualità buona. A peso vivo da L. 110 a 112, e a 125 ne furono acquistati nei giorni passati fuori mercato. Bovini di 1 a 2 qualità sul mercato furono venduti a peso vivo da L. 95 a 100 a peso morto da L. 175 a 180. Di 2.ª qualità poca merce prezzi buoni. Vacche prozzi sostenuti. Vitelli da L. 105 a 110 vivi; Casteati da L. 120 a 125 morti; Agnelli da L. 120 a 130 al quintale vivi.

Mercato in complesso attivissimo e grande aspettazione essendo stati moltissimi gli acquirenti.

Abbondantissimo il mercato pollame e uova.

Il cambio ufficiale

ROMA 24. — Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 109.

Publicita Economica

COLOSSEO Affermazioni tuo amore sono...

VENTURO Il nostro incontro ha acuita...

IDEALE Se corrisponde miei sentimenti...

FERROVIA Inquieto, né sereno, né tranquillo...

ETERNAMEnte Tengoti sempre avvinta...

AMORE Graditissima tua procuratami...

DOMANDE D'IMPIEGO

DISTINTO giovane occuperebbe presso...

SARTA d'ultima classe costa presso...

GIOVANOTTO presenza agiato distinti...

UFFERNE seconda tecnica, bella calligrafia...

Advertisement for Dolore Cerotto Bertelli, featuring illustrations of people and text describing the product's benefits for various pains.

CAMERIERA

sarta ventiquenne sana, bella presenza, istruita, brava anche lavori biancheria, libera dopo Pasqua, occuperebbe presso distintissima famiglia. Scrivere: Helvetia B. Carducci 30, Milano. 2617

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

DATTILOGRAFA conosca bene francese...

CERCASI fattorino circa 12 anni dalla Profumeria Bortolotti, Bologna. 2599

CERCASI fattorino dai 13 ai 15 anni. Rivolgerti fratelli Rossi, Arezzo. 2629

FARMACISTA diplomato, giovane, svelto, abile cercasi. Scrivere Farmacia Operaia, Carpi. 2596

CERCASI impiegato non mobilitabile con cauzione, pratico servizio di esattoria procedura fiscale. Scrivere Casella O. 2193 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2493

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI e VIAGGIATORI Cent. 15 per parola - Minimo L. 150

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque articoli eccezionali novità. Rossi, piazza Peruzzi, Firenze. 2619

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE Cent. 15 per parola - Minimo L. 150

CERCASI appartamento 6 vani oltre la cucina con confort moderno dalle 500 alle 600 lire. Verso il centro. Scrivere fermo posta 32. 2594

CEDESI causa salute avvistissima industria, primaria clientela, guadagni garantiti Escludenti anonimi. Gattano 12, posta. 2607

OCCASIONE Villa, villino giardino, venduto pagamento dieci anni. Sironi, Audinet. 2109

LOTTE di terreno fabbricabile da vendere presso la Società cooperativa La Panoramica con esenzione dalle tasse sui fabbricati per 15 anni. Dirigersi alla Sede via Alamandini N. 13-0. 2362

CERCANSI per maggio 1916 vasti locali ad uso industriale. Lunga affiliazione. Offerte con indicazioni località. prezzo affitto alla cassetta R. 2519 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2519

GARAGE capace di tre automobili con sovrastante cantina, forniture per abitazione chauffeur, fornito d'acqua affittasi anche subito. Rivolgerti Società Capimastri, via Barberia 22. 2531

STUDIO due camere cesso cercasi subito da Ingegnere, comunanza altri professionisti. Vie Rizzoli o collaterali. Indipendenza, piazza centro. Tessera 8732, posta, Bologna. 2553

BOTTEGHE e appartamenti affittarsi via portineria 2586

CAMERE AMMOBILGATE E PENSIONI Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

UFFICIALE complemento cerca a Ferrara camera presso famiglia distinta. Scrivere dettagliatamente Casella B. 2532 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2532

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS Cent. 15 per parola - Minimo L. 150

ROYAL Tuffel 8-10 HP con seid-car motorino della 1914 seminuova cede occasione. Ghibellini, fermo posta, Bologna. 2602

CERCO occasione Automobile De Dion 20-30 HP. Indirizzo e descrizione Casella 23 U. HAASENSTEIN e VOGLER, Milano. 2618

CHASSIS "Alfa" 20/30 HP nuovissimo modello 1915 vendesi occasione. Scrivere cassetta R. 2519 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2520

AUTOMOBILE Bianchi 40 cavalli ottimo camion con due carrozzerie vendesi lire tremiladuecento contanti. Rivolgerti Società Capimastri via Barberia 22. 2530

COMPENSA E VENDITA DI MOBILI

Cent. 15 per parola - Minimo L. 150

VENDESI camera matrimoniale camera da pranzo salotto entrata. Rivolgerti "La solerte" Battissano 16. 2604

CAPITALI E SOCIETA' Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

CERCASI socio 2000. Preferito pensionato. Impiego personale. L. G. 13, posta, Bologna. 2600

CERCASI esattore-viaaggiatore. Cauzione 1500. Condizioni stabilirsi. Agenzia Boni, Bologna. 2608

ANNUNZI VARI Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

PIANTE da vendere. Si trova assortimento di palme da vendere in piazza XX Settembre N. 1 per pochi giorni. Puzzi Francesco. 2601

MATRIMONI facoltosi combina seriamente le signore. Accetta incarichi delicati. Bassi, Bologna. 2623

ITALA Torpedo, Landulet Limousine di nuove e l'occasione, pronto per consegna prezzi ridotti. Milano. Fabre Giardiari e C., Bologna. 2027

SCUOLA antica conducenti. Speciale insegnamento militare. Macchine Fiat-Spa adottate dall'esercito. Pietro Bassini, Gomburti 32, Bologna. Non confondersi con altre nuove scuole. 2285

Blenorragia

SCOLO acuto, bruciori, orine torbide, gocciola ostinata, perdite bianche nella donna, guarigione garantita in 5 giorni con le Pillole Kinge Iniezione Indiana Torresi. 30 mila attestati spontanei di guarigione; rifiutare imitazioni. Opuscolo e consulto GRATIS. Premiata Farmacia G. TORRESI, Via Magenta, 29, ROMA.

PRASERVATIVI

Uomo, Donna - Creazioni meravigliose - Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo in busta sigillata inviare (franchissimo) 20 cent. Ufficio studi Scientifiche, Via Medina 51, NAPOLI.

"LA BELLEZZA"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentigini, bruciori, desquamazioni, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superamente bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta A. Parlati, Via Chiaia, N. 38 - NAPOLI.

NON PIU' MIOPI E VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settantenario. - Un libro gratuito a tutti. - V. LA GALA, Vico S. Spirito S. Giacomo N. 1. - NAPOLI.

CURE TONICO DEPURATIVE

Formula del Cav. Uff. Dott. G. DAL FABBRIO

SOFFERENTI: Se alcune di queste malattie vi tormentano, se nessun rimedio moderno vi ha giovato, ritornate all'antico e fatto cura vegetale. - Invece di ricorrere a case di salute od a tazioni climatiche, curatevi in casa e guarirete rapidamente e definitivamente e senza il più lieve inanno. Qualunque stagione è propria non avendo nulla di comune con le solite cure primaverili. Centinaia di medici e di ammalati attestano prodigiose guarigioni ottenute. Cura completa L. 12. - Chiedetela alle migliori Farmacie od inviate L. 12,60 al Laboratorio Farmaceutico G. SOSSI e C. Conegliano, Veneto.

Maccelleria CECCARELLI-RONCARELLI

Pescherie Vecchie

VENDESI

Vitello anteriore . . . . . L. 1,30 al Kg.

» posteriore . . . . . » 2,»

» Bracciole . . . . . » 2,»

» senza ossa . . . . . » 3,»

Manzo pos erio . . . . . » 1,80

» senza ossa . . . . . » 2,»

» scanello e girello . . . . . » 2,20

P. MANETTI

Il fratellastro

— Lo credo, ma dovete dire tutto quello sapete. — Ebbene dirò tutto. Interrogatemi. — Vi ricordate press'a poco quando è stato inserito l'annuncio sui giornali, di cui abbiamo parlato? — Circa quattro anni fa — rispose Beauregard senza sforzo. — E avete detto che subito dopo si sono a voi presentate più di cento donne per offrirvi come modelle e che tra tutte il conte Rinaldo scelse la signora Clara. — Sì... — Non potete ricordarvi il di lei cognome? — Non lo ricordo... ma ve lo potrò dire ugualmente se mi date il tempo di salire nella mia camera da letto e cercare un libricino di memorie sul quale ho scritto i cognomi e gli indirizzi di tutte le modelle che si sono presentate al palazzo. — Fate pure... io vi attendo. Beauregard uscì dalla stanza e poco dopo Lardeau udì sopra il suo capo il passo pesante dell'ex portiere. Cinque minuti dopo Beauregard rientrava nella cucina tenendo in mano un

occhi sui cadaveri della donna e del bambino esclamò abbastanza forte per essere udito da tutti gli astanti: — Sono loro... non c'è dubbio... Oh, gli infelici! Aveva appena pronunciate queste parole quando un uomo, dall'aspetto di vecchio militare in ritiro si avvicinò a Beauregard e gli disse: — Il signore ha riconosciuto i due cadaveri, a quello che ho udito. — Sì, — rispose l'ex portiere guardando in faccia colui che lo aveva interrogato. — Allora favorite venire nel qui vicino ufficio di riconoscimento onde si possa stendere il necessario verbale — disse lo sconosciuto. — Ci penso io, ci penso io, caro Morbilon; il signore è con me. Non riconoscete il tuo collega Lardeau? Lo sconosciuto, che non era altro che un agente della prefettura, strinse la mano al suo collega e gli disse: — Ah! è con te!... I miei allegramenti dunque, giacché ti puoi vantare di essere riuscito quando noi tutti si credeva la faccenda sballata. Allora dal momento che si sa il nome degli assassini non sarà difficile conoscere anche quello dell'assassino e mettergli le mani addosso. — Lo credo anch'io, Morbilon — disse Lardeau, poi rivolgendosi a Beauregard che non sapeva staccare gli occhi dai cadaveri: — Seguitemi, signore; giacché è necessario che facciate nel qui vicino ufficio la dichiarazione di riconoscimento. Beauregard si mosse come per seguire

l'agente, poi, d'un tratto, si fermò e disse in tono risoluto: — No, qui non farò alcuna dichiarazione. Mi riserbo di farla tra poco al procuratore della repubblica o a chi per lui... — Ma comprenderete che è una formalità necessaria... — insistette Lardeau. — Oh! non mi rifiuto di dire i nomi delle due vittime, né di narrare quanto so... ma non aprirò bocca che dinanzi al procuratore. Non insistete perché è inutile. Prema a me, quanto a voi, che l'assassino sia punito..., dunque non abbiate alcun timore che voglia sfuggirvi. — Se siete proprio deciso io non posso costringervi a parlare qui. Se volete andremo subito al palazzo di Giustizia. — Andiamo — disse Beauregard, il quale dopo aver dato un ultimo sguardo, tanto affettuoso che sembrava un bacio, ai due cadaveri, seguì Lardeau e con lui salì in un fiacre che li condusse al palazzo di Giustizia. Il sostituto procuratore signor Maston si trovava in conferenza col suo capo il procuratore generale e Beauregard e l'agente della prefettura dovettero sedersi nell'anticamera ad attendere che il magistrato fosse visibile. Dopo una mezz'ora il signor Maston usciva dal gabinetto del procuratore generale, attraversava l'anticamera, e si dirigeva verso il suo ufficio, quando Lardeau gli andò incontro dicendogli: — Il signor sostituto ha tempo di udire una persona che ho qui condotta, la quale conosce assai bene i due assassinati di San Eustachio e può dare delle impor-